

G.A.Z

GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

Ego - Viaggio

Fashion Up

Il vestito d'oro
Camden Town
Viaggio astrale

In & Out

Chan Park
Graphic Art Work

Culture

Dave Mc Kean
Narcolepsy

Fotografia

Photo Digital Art
Davide Rossetti

Musica

Bambole in rivolta
Noctiflora

Introduced

by

Dr.

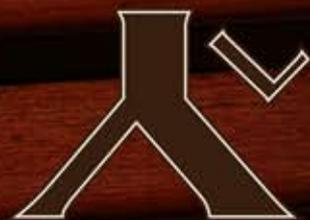
eo

FREE
PRESS

PRIN

Foto : Shlym

www.olyo.it



OLYO ind.®



OLYO industries

Show Room :

LOMBARDIA

Milano

Via Scarlatti, 30 - Tel. +39 .02 .66 98 77 87

Centro Tessile Milano

S.S. 11 Padana Superiore 16/18 - Tel. +39.02.92103974

Crema:

Via Borgo S.Pietro, 77 - tel. +39.0373 . 81 34 8

PIEMONTE

Settimo Torinese:

Via Verdi, 21 - Tel. +39.011.8952013

LIGURIA

Genova:

Via delle Eliche,35/37 - Tel. +39. 010. 30 74 75 0

VENETO

Montebelluna (TV)

Via Torresan, 14 - Tel. +39. 0423. 60 97 20

EMILIA ROMAGNA

Casalecchio di Reno (BO)

Via Caduti di Reggio Emilia,12 - Tel. +39. 051. 75 98 45

TOSCANA

Viareggio

Quartiere Armando Diaz, 16 - Tel. +39.0584. 56 48 21

M.U.A.M

Cepagatti (PE):

Via Faiolo, 16/18 - Tel. +39. 085. 97 49 51 4

LAZIO

Roma:

Largo Montedinove, 5 - Tel. +39. 06. 88 52 23 28

PUGLIA

Bari:

Via Camillo Rosalba, 38/A - Tel. +39. 080. 50 46 51 9

CAMPANIA

Napoli:

Via Maurizio Piscicelli, 13 - Tel. +39. 081. 55 67 92 0

SICILIA

Gravina di Catania:

Via Gramsci, 152 - Tel. +39. 095. 21 11 08

SARDEGNA

Cagliari:

Via dei Grilli, 23/A - Tel. +39. 070. 55 49 02

www.olyo.it



Foto : Ivano Tomba

Editoriale

A cura di **Elisabetta Friggi**
Direttore



MILANO... EGO - VIAGGIO

Caro lettore di G.A.Z

è con sfrontatezza ed irriverenza che ho messo in difficoltà tutta la redazione di G.A.Z in questo numero. Sì, perché ho chiesto a tutti di pensare al viaggio come qualcosa di lontano dai luoghi comuni, senza la pretesa di dettare regole o percorsi di saccenza.

Ho chiesto a loro di cercare solo in sé stessi il significato più intimo dell'intendere la parola viaggio.

La provocazione vuole dimostrare che il viaggio può avere un significato umano individuale unico e speciale per ognuno di noi e che il significato razionale di una parola, su cui spesso costruiamo con leggerezza e menefreghismo il nostro modo di porci alla vita, in realtà non ci porta a conoscere molto di noi stessi.

Chiusi e addormentati come siamo sopra il significato delle parole, ci dimentichiamo della cosa più importante, le emozioni che esse ci recano e ci svelano.

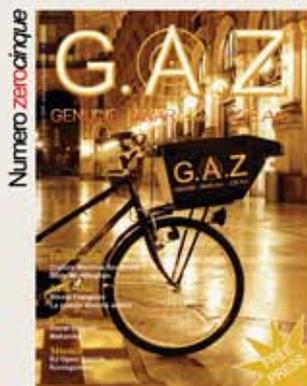
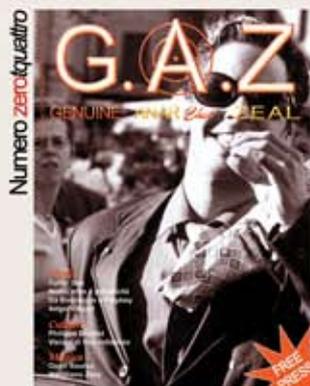
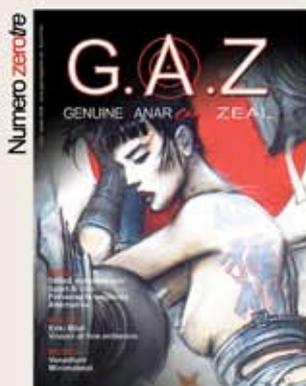
In questo nuovo numero ho volutamente liberato la parola viaggio del suo significato, perché divenisse tempo, gioco, sogno, emozione, ricordo, vita.

Quello che è vero o definito tale è sempre discutibile, di epoca in epoca, di generazione in generazione, ma la vera libertà sta nella non omologazione, nel difendere con coraggio la propria identità, nel non farsi ingenuamente fregare dalle parole e nell'essere invece sempre vigili nei porsi dei genuini "perché?" e nella continua e incessante ricerca dentro di noi.

GENUINE: è la ricerca dentro di sé, perché in fondo arrivati non lo si è mai e questa è di certo la fortuna umana.

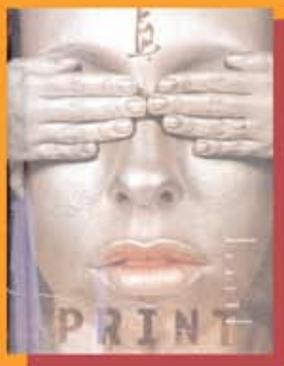
ANAR Chic: è la libertà di scrivere una rivista di moda senza contenuti di moda, perché la moda è un modo d'essere, in milioni di forme svariate e tendenze improbabili, non racchiudibili ed in continuo movimento.

ZEAL: Il bello esiste e ci riguarda intimamente, ricerchiamolo sempre con coraggio e lealtà.



Contents

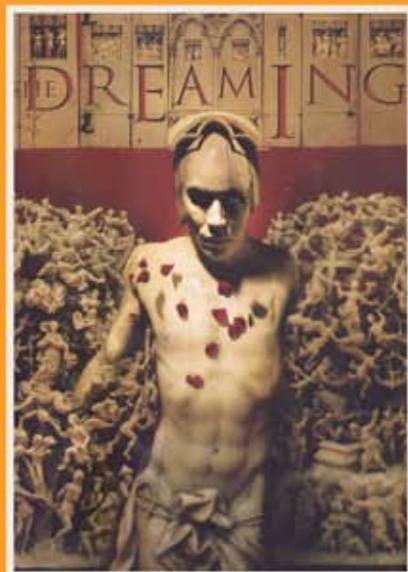
In copertina:
Foto tratta da
Narcolepsy
Dave Mc Kean



Gancitano's
movement



Il personaggio
Chan Park
Graphic Art Work



Edizioni HAZARD
presenta
Dave Mc Kean
"Narcolepsy"



Spazio fotografia
(promosso da
OLYO fashion industries)
Fotografo : *Davide Rossetti*

G.A.Z
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

Chan Park presentato tra vita e desideri

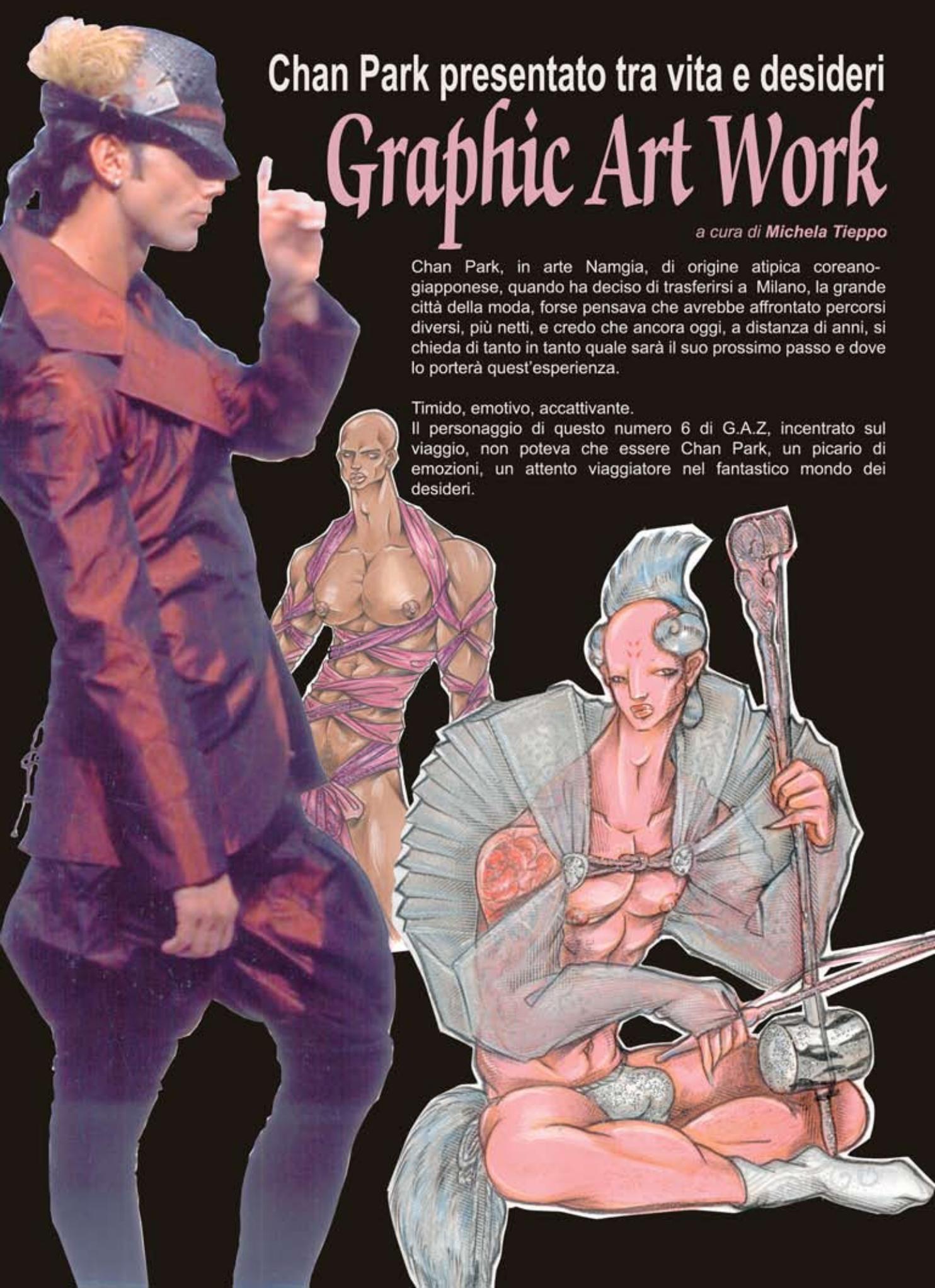
Graphic Art Work

a cura di *Michela Tieppo*

Chan Park, in arte Namgia, di origine atipica coreano-giapponese, quando ha deciso di trasferirsi a Milano, la grande città della moda, forse pensava che avrebbe affrontato percorsi diversi, più netti, e credo che ancora oggi, a distanza di anni, si chieda di tanto in tanto quale sarà il suo prossimo passo e dove lo porterà quest'esperienza.

Timido, emotivo, accattivante.

Il personaggio di questo numero 6 di G.A.Z., incentrato sul viaggio, non poteva che essere Chan Park, un picario di emozioni, un attento viaggiatore nel fantastico mondo dei desideri.



Un giovane creativo ed appassionante, e al tempo stesso preciso e concreto.

Versatile più che poliedrico, data la sua espressione artistica palesemente riconoscibile, disinibito più che sfrontato, Chan ha molti percorsi professionali da raccontarci.

Dalla carta, alle stoffe, passando per i pc, sono molte e diverse le esperienze che hanno contribuito alla sua crescita tecnica, grafica e professionale.

Dapprima lo sviluppo di videogiochi in animazione 3D, il che già la dice lunga sulle sue conoscenze tecniche, e poi, la collaborazione con la nota casa di giocattoli MATTEL, per la quale partecipa alla realizzazione della limited edition della bambola più famosa al mondo: la BARBIE.

Questo artista, dichiaratamente gay, trova una delle sue massime espressioni nel ritrarre soggetti maschili, a volte in modo provocatorio, altre con ironia disarmante.

Impossibile non ritrovare in alcuni suoi bozzetti una somiglianza con le illustrazioni del noto Tom of Finland, (nome d'arte di Touko Laaksonen, nato a Kaarina, nel 1920 sulla costa meridionale della Finlandia, n.d.r.), da cui egli stesso, non smentisce di essersi ispirato.

Ma va detto, Chan non è davvero copia di nessuno, così come le sue illustrazioni e le sue opere dal tratto manga, che si uniscono alla sua conoscenza sartoriale, trasformandosi in improbabili "bambole", raffiguranti uomini virgulti e prestanti, o modelli di quotidiana trendissima tipicità minuziosamente riprodotti in ogni più piccolo dettaglio e chiaramente destinate ad un ricercato e sofisticato pubblico di nicchia, anche se non escludo l'eventualità che una donna possa divertirsi nel comprarne una (o più di una perché no...) ricercando quel macho e quel buffo che è poi comune a tutti gli uomini.

Mentre scrivo, penso che le immagini pubblicate in queste pagine, raccontano ben più di quanto si possa descrivere e sorrido divertita immaginando la vostra espressione nello scoprire questo mondo di infinità creatività.

Sorrido perché ricordo chiaramente quale fu la mia espressione quando sfogliai per la prima volta uno dei tanti book di Chan.

Quello che più mi aveva colpito era la ricercatezza del suo lavoro, l'attenzione scrupolosa del dettaglio e quell'eleganza naturale che lo rende incapace di trasformare in becero anche il più erotico dei soggetti. Dietro ogni suo lavoro si celano metafore sensuali ed estetismi prepotenti che lasciano, come scoprirete voi stessi, lo spettatore ipnotizzato.

Nell'ultimo anno poi, alterna la sua prima natura di





sarto e stilista alla sperimentazione di elaborazione grafica grazie anche al progetto intrapreso con lo stilista Max Mazza che l'ha incaricato di rappresentare la collezione di t-shirt del suo brand Zona Brera LAB in versione 3D per il web.

Per l'occasione Chan veste nuovamente i panni di Namgia, lasciando letteralmente affascinati gli stilisti dello studio, persi tra la meraviglia delle sue illustrazioni e la difficoltà di "mascherare" i suoi falli deliziosi ma indubitabili!

Questa è solo una parte dell'avventura artistica e creativa del nostro personaggio metropolitano,

un'avventura fatta di piume, di strass e di glitter sfarzosi, un viaggio che lascio vivere anche a voi, curiosando in queste pagine tra alcune delle sue immagini a tratti manga e marcatamente erotiche, proprio come lui.

Le Bambole di Chan Park, insieme ad alcuni quadri ed altri oggetti della sua collezione, sono esposte fino al 10 marzo nella mostra "Namgia" presso la sede dell'Agenzia Sei per Sei a Milano.



SPRING 07

www.ciapscomicle.it

UOMO CIAPS™

Made in Italy



Ed eccoci qui a parlare di uno degli argomenti più romantici di tutti i tempi: albe e tramonti!

Immagino già che la maggior parte di voi, parlando di questo tema, abbia nella mente un'immagine bucolica o esotica, o comunque legata ad una visione più o meno incontaminata della natura, come quella della sfera rossa che si tuffa nelle colorate acque del mare o quella che si perde sfumando sospesa nell'immenso cielo della campagna.

Se è così anche in questo momento, cari amici, siete proprio fuori strada: oggi infatti parleremo sì di tramonti, ma di tramonti urbani, o ancor meglio, di tramonti a Milano.



Il popolo dei pendolari, cui io stessa appartengo, ha effettivamente ben poche occasioni di godere di tali scenari: esce di casa di regola al mattino, per buona parte dell'anno ancora col buio, per ritrovarsi poi fuori dal proprio posto di lavoro che il buio è nuovamente già calato...può al massimo incrociare i colori vivaci dell'alba dal finestrino del treno durante il tragitto, meravigliandosi ogni volta di quanto possano essere belli.

Ma anche escludendo i pendolari, dubito che molti abitanti di Milano sfruttino comunque l'occasione di osservare un tramonto della propria città.

Milano è una metropoli, una grande città in cui lavorare, vivere, divertirsi, in cui fare shopping sfrenato...ma spesso non è affatto legata all'immagine del tramonto o dell'alba.

Chissà quanti di voi saranno stati in giro all'imbrunire ma neanche ci avranno fatto caso, presi dalla frenesia dei propri impegni quotidiani e della vita di tutti i giorni. Perché? La risposta, a mio parere, è che il tramonto è normalmente associato all'idea di natura, mentre chi vive in una città tende ad acquisire e sviluppare una sensibilità verso schemi sociali, cioè verso un mondo fatto di oggetti artificiali, socialmente costruiti, allontanandosi così progressivamente da quello della natura.

Eppure albe e tramonti a Milano possono veramente essere spettacolari e suscitare nello spettatore attento quello di cui nessuno in realtà può fare a meno: le emozioni.

Così Milano può essere vista secondo una diversa prospettiva, illuminata da luci e colori differenti che stravolgono il paesaggio e lo rendono quasi magico.

Ma da dove poter meglio gustarsi un tramonto in questa città? Vediamo...ho fatto un "mini-sondaggio" tra amici e conoscenti di Milano e pare che la cima del Duomo sia il sito più gettonato, vale a dire quello che i più si immaginano come il miglior posto da cui ammirare Milano al tramonto. In realtà gli angoli che possono offrire suggestivi scorci possono essere molti.

Il tramonto si gusta ovviamente meglio dall'alto, ad esempio da una terrazza o da un tetto, poiché i colori rossastri tipici di questo fenomeno possono riversarsi su un più ampio panorama della città...ma non si dovrebbe mai dare nulla di troppo scontato: il posto migliore resta infatti quello che più è in grado di emozionarci, vuoi perché risveglia in noi ricordi particolari, vuoi perché riesce a farci sognare ad occhi aperti.

E mentre mi auguro che le stupende immagini qui pubblicate vi diano la giusta ispirazione, vi raccomando di provare anche voi l'esperienza di viaggiare rimanendo a Milano.



Visioni Metropolitane

a cura di *Laura Gigante*

Alla scoperta delle luci naturali di Milano.



UMMMTM
underground music movement

UMMM
BLACK
MUSIC

© G.A.Z *Fashion Up*

Il Vestito D'oro

Un viaggio epico all'acquisto del "vestito d'oro"!

a cura di *Andrea Ballan*



"La nave Argo al varo, pronta ad intraprendere la ricerca del Vello d'Oro"

Canto di un tempo lontano, mai così vicino.

Giasone deve assolutamente recuperare il Vello d'oro se vuole riavere il trono usurpato dallo zio. Anna, vuole assolutamente quel Vestito d'oro adocchiato prima di Natale, ma in saldo.

L'impresa è disperata. Gli Dei sono avversi, i pericoli inimmaginabili, ma fidati i compagni.

Giasone salpa con la nave Argo, con lui: Ercole dalla forza sovrumana e Orfeo dal magico canto. Anna prende la metro con Gianluca, l'UOMOZERBINO e Silvia, dall'immane iPod.

Innanzitutto ai nostri prodi, ignoto si dipana il cammino. Non una luce li guida, ma saldo il piede.

Il vasto Egeo si spalma minaccioso davanti agli Argonauti e neppure tali valorosi dal robusto scudo e dalla lucente spada hanno sentore di cosa li attende. Corso Buenos Aires un sabato pomeriggio di saldi. Chi può osare tanto? Chi deride il destino a tal punto? Con quale sprezzo del pericolo un uomo eterosessuale vi si inoltra sapendo di non fare più ritorno? L'UOMOZERBINO.

Forze naturali e creature fra le più mostruose si oppongono all'incedere valoroso.

Ercole rema con la forza di cinquanta uomini e la nave avanza veloce nonostante il vento contrario. Ad un tratto la nave Argo sembra incagliarsi su alcuni scogli, ma si muovono! Poseidone, dio dei mari, sovrasta i prodi avventurieri in forma di gigante di pietra. La tempesta da lui creata scaraventa in mare Giasone ed Ercole, presto recuperati dai compagni.

Gianluca si fa largo fra la folla, fra sguardi torvi di studentesse e grida di casalinghe adirate. Silvia trascina Anna in una via secondaria alla ricerca di un paio di scarpe, per un attimo l'UOMOZERBINO, colmo di borse e sacchetti all'inverosimile, si ritrova solo nell'immensità della via brulicante di avido creature armate di carta di credito.

Nella sventura l'aiuto insperato. La sorte è amica inscrutabile.

Giasone e il suo equipaggio raggiungono l'isola dell'indovino Fineo, condannato da Zeus a soffrire a causa delle Arpie che infestano quella terra. Anna, coraggiosa, entra in un negozio ma, uno stormo di schampiste rapaci le è subito addosso raziando ogni cosa.

Dopo tanto penare e lottare, dolce è l'approdo, ma non privo di sacrificio. Eccoli giungere in Colchide dal re Eeta, custode del Vello d'oro. Giasone chiede al re il Vello in cambio del suo aiuto nella guerra contro i nemici del re, ma egli è sospettoso e diffidente, teme per il suo trono e impone a Giasone una terribile prova.

Anna arriva finalmente alla vetrina che espone il Vestito d'oro, la commessa dice che è l'ultimo e "sarebbe prenotato", l'UOMOZERBINO Gianluca, stracolmo di borse e pacchetti implora pietà.

Oh Dei! Perché non mostrate pietà per questi vostri figli coraggiosi?

La prova consiste nell'arare un campo con i buoi di bronzo creati dal dio Efesto per poi seminare denti di drago e sconfiggere gli invincibili guerrieri che ne nasceranno.

Alla fine la commessa si convince ed accetta di andare a prendere il vestito in vetrina ma la carta di credito sembra non voler funzionare.

Solo l'umano intercedere lenisce dolori e rimpianti e preziosi i compagni più dell'oro.

Medea, la figlia del re, aiuta Giasone donandogli un unguento che lo renderà invulnerabile.

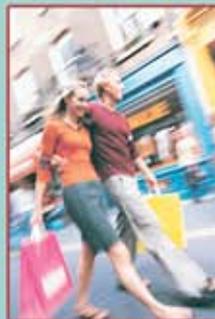
Silvia estrae il proprio bancomat e lo porge ad Anna perché possa finalmente pagare il vestito.

A casa, presto! Il fato più non è avverso! Riposate valorosi, il pericolo è passato.

Ora che Giasone ha superato le prove e ha ottenuto il Vello d'oro può far ritorno a casa e reclamare il trono che gli spetta di diritto.

Anna, corre a casa a provare il Vestito d'oro tanto agognato.

Hey, un momento, la fa sembrare grassa!



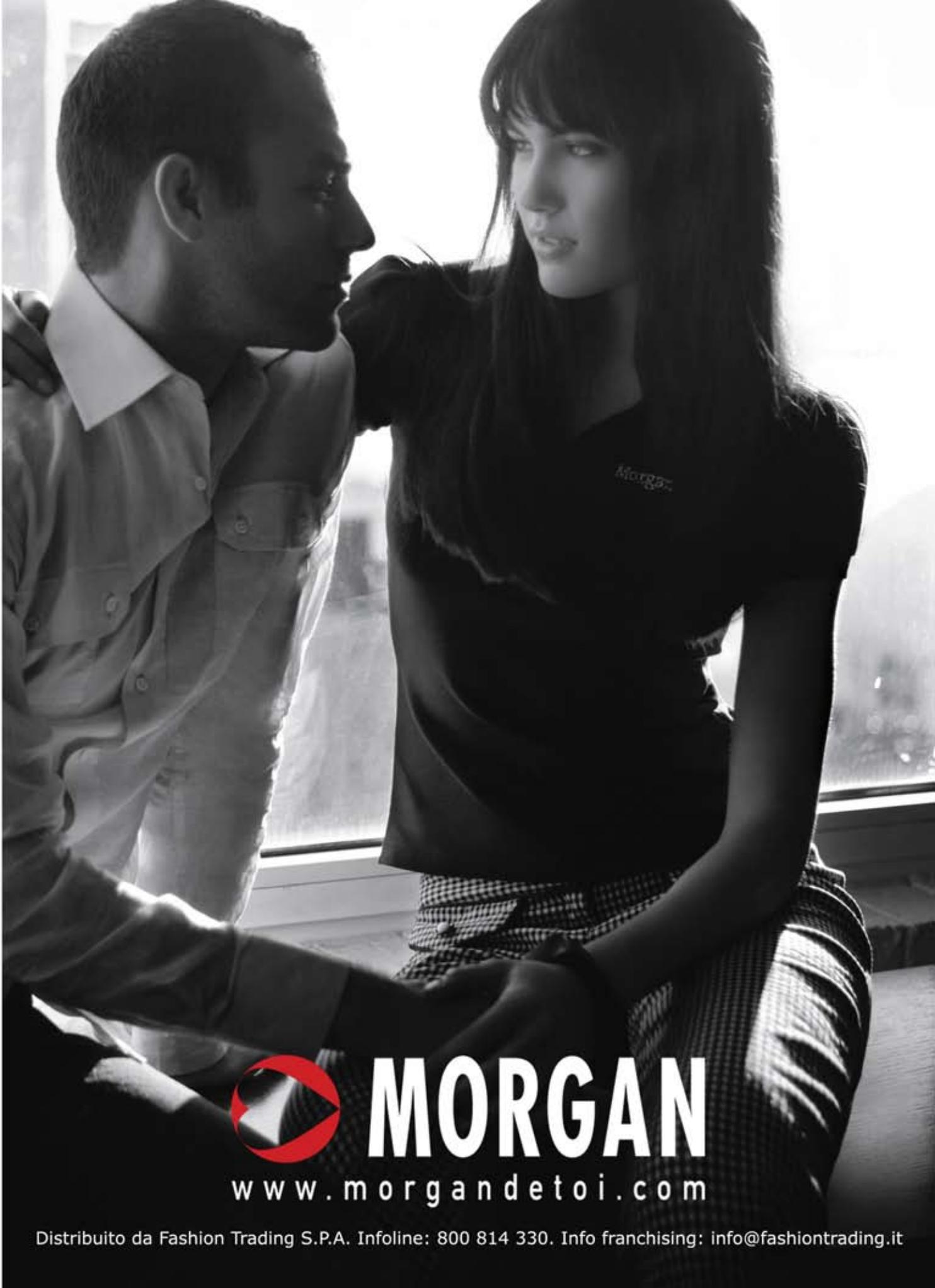
Dietro l'angolo.

Viaggio senza meta

a cura di Den Allara

"Che guardi alla tv?" "Niente...questo film l'ho già visto e sugli altri canali: solo reality". "Che palle...ho fame". "Il frigo è vuoto". "Usciamo?" "Usciamo". "Andiamo a piedi, tanto qui vicino c'è quel cinese..." "No, voglio prendere l'auto". "Ah ok, ma dove vai...il cinese è dall'altra parte!" "No no, fidati...di qua". "Ma stai entrando in autostrada!" "Lascia fare...buono". "Io volevo solo un involtino primavera..." "Lo avrai. Abbi fede. Intanto puoi fare un pisolino". "Che ore sono? Quanto ho dormito?" "E' mattina! Sai? Comincia a venire fame anche a me". "Io ho fame da ieri sera, ma dove siamo ora?" "Abbiamo passato Praga un paio d'ore fa". "Praga?!? Ma dove mi stai portando?" "Buono ho detto. Ascolta un po' di musica e lasciami fare". "Dai fermati, devo andare al bagno..." "Mi fermo a Kiev, tanto manca poco". "Oh, meno male...mi ci voleva proprio, ora dai, torniamo indietro". "Ma neanche per sogno! Adesso che ho capito esattamente dove andare? No no." "Come? L'hai capito solo ora?" "Sì ma tranquillo, mi ringrazierai!" "Sarà...dove andiamo?" "Sorpresa". "Ok, ho capito, dormo e sto tranquillo che poi ti ringrazierò". "Bravo, lascia fare". "Hey svegliati, vai a chiedere informazioni sulla strada mentre faccio il pieno, chiedi per Islamabad". "Mi hai portato in Pakistan?!?" "Uff, magari...ci vogliono ancora alcuni chilometri". "Allora, il pastore non lo capivo, ma la pecora ha detto verso est, sempre dritto". "Benissimo, est. Sempre dritto". "Cretino io quando ti ho seguito...vado dietro a dormire...almeno non sarò complice di questa tua pazzia". "Sì sì, come vuoi". "E comunque, sappi, che ho ancora fame!" "Dai svegliati, dobbiamo scendere dall'auto". "Siamo arrivati? Dove siamo?" "No no, ma ci manca poco ormai, dobbiamo prendere il traghetto". "Traghetto per dove?" "Hong Kong". "Hong Kong?!? Hai guidato fino in Cina?!?" "Tu volevi mangiare Cinese...scusa ma io voglio solo cose originali". "Sì ma bastava il cinese dietro l'angolo, che poi lo sai che quando si parla di cinesi, l'originale è impossibile". "Appunto, per questo ti ho portato in Cina, che poi non ci abbiamo messo neanche tanto". "Non lo so...ho dormito tutto il tempo". "Già, il miglior involtino primavera della mia vita". "In effetti hai ragione, qui ad Hong Kong fa tutto un altro effetto". "Che ti avevo detto io? Adoro questo genere di sorprese, a volte basta davvero poco". "Già, e ora che si fa? Non sarebbe ora di tornare a casa?" "A dire il vero...per digerire quest'involto mi ci vorrebbe proprio un bel caffè". "Ottimo, torniamo a Milano allora..." "No no, il caffè vero è quello della Colombia". "Ah, allora sai che ti dico? Va bene, tanto per due come noi...è qui dietro l'angolo".





MORGAN

www.morgandetoi.com

Distribuito da Fashion Trading S.P.A. Infoline: 800 814 330. Info franchising: info@fashiontrading.it

Strada/Strade

a cura di DJ Sangre

Strada: porzione di territorio, generalmente nastriforme, utilizzata dall'uomo per facilitare lo spostamento di persone e merci fra due luoghi. Può essere una semplice pista battuta o può presentare varie forme di pavimentazione, dal lastricato al moderno asfalto.

Insomma, la strada è uno strumento che l'uomo si è inventato per agevolare gli spostamenti. Per andare da qui a lì e da là a qua. Ogni giorno miliardi di persone escono dalle proprie case e si incamminano lungo una strada. Proprio così, ci si chiude la porta alle spalle e si procede un passo alla volta. Tanti piccoli passi per l'umanità, ma passi da gigante per ognuno di noi. Sì, perché nessuno ha ben chiaro cosa può accadere una volta fuori dalle nostre caverne moderne: così c'è chi procede lento e guardingo, chi rischia una corsa senza guardarsi indietro, chi cammina a piccoli passi svelti e nervosi, ma anche chi non parte. E' quello che esce, si guarda intorno sulla porta, vede che non gli piace e torna dentro. Allo stesso modo c'è chi esce, non capisce niente ma si diverte tantissimo a percorrere la sua strada, anzi a ripercorrerla, ridisegnarla, ricantarla.

Edward Hopper è uno di questi. Ha dipinto molte strade nella sua carriera ma, la mia preferita è quella del dipinto "Gas". E' solo una pompa di benzina. Non credo. Dietro a quel benzinaio, tra il bosco e la casetta di legno dipinta di bianco, si scorge una strada. Una strada che continua e che ci sta aspettando. Ora fermiamoci pure a fare benzina, il viaggio continua.

Jack Kerouac è un altro visionario. Ha dedicato persino un romanzo alla strada, anzi, alle sue strade, "On The Road" è il titolo. Racconta di una serie di viaggi attraverso gli Stati Uniti d'America e delle molte e strane figure che li popolano. Il romanzo è tratto dai diari dell'autore, ma i nomi originali sono stati cambiati onde evitare l'incarcerazione dei protagonisti.

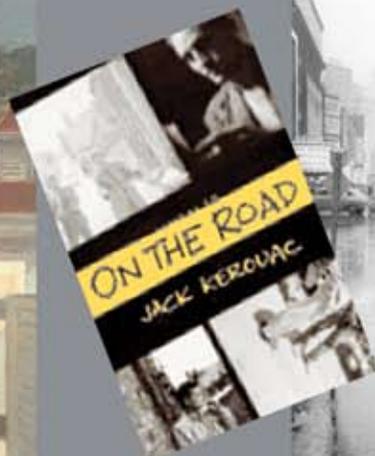
James Dean era un attore bello e bravo, morto giovane in seguito ad un incidente stradale. La cosa strana è che, nonostante egli rappresenti la ribellione e l'anticonformismo e incarni la figura di un pilota di corse clandestine, sia poi morto a bordo di un'auto sportiva che non guidava lui. Uno scherzo del destino beffardo? O della strada?

Nel film "The Cannonball Run", Burt Reynolds e Dom DeLuise partecipano ad una gara clandestina attraverso l'America, correndo a bordo di un'ambulanza truccata. Arrivano primi ma perdono perché preferiscono fermarsi a salvare un gattino.

Gilles Villeneuve, pilota di Formula 1 morto tragicamente durante un gran premio, era un pilota come non ne esistono più. Un uomo che percorreva una strada senza inizio né fine, infatti nelle gare si gira in tondo. Non aveva rispetto per sé stesso, non aveva rispetto per la sua auto da corsa, non aveva rispetto per lo sport, ma aveva rispetto per i suoi tifosi. Viene ricordato come un grandissimo campione anche se non ha mai vinto un titolo mondiale.

Bob Dylan cantava "quante strade un uomo dovrà percorrere prima di potersi chiamare uomo?". Io credo che a ognuno di noi basti percorrerne una. Nel modo che più gli piace. Ma deve essere la propria.

E se avete letto fin qui pensando ancora che la strada sia solo un modo facile per andare da qui a lì o da qua a là, beh, siete proprio cretini.





Km[®]
1.300

jeans & fashions

LIFE ON THE ROAD

www.Km1300.it

KODAK 400TX

47

TX ▶ 6

ALLEZ LES MOEUFs

Spring Summer 2007

Hazard
E D I Z I O N I

Presenta

Dave Mc Kean

Narcolepsy

Cultura® G.A.Z. ©

Copertina per "Narcolepsy", Hazard Edizioni, Italia



Dave McKean è nato il 29 dicembre 1963 a Taplow, nel Regno Unito. Dopo aver studiato design, illustrazione e cinematografia al "Berkshire College of Art and Design", illustra varie comic-stories, come l'"eco-thriller" Black Orchid, 1998, e il romanzo a fumetti di "Batman", Arkham Asylum, 1989, che lo impongono subito all'attenzione per l'ampio uso di tecniche pittoriche barocche. Al 1986 risale l'importante incontro con lo story-writer Neil Gaiman per cui, già dal 1987, McKean disegna le copertine per "Sandman"; ma è soprattutto illustrando i racconti di Gaiman che la loro collaborazione diviene più incisiva: Violent Cases, 1987, Signal to Noise, 1992, Mr.Punch, 1994 sono solo alcuni importanti episodi di un sodalizio di grande respiro artistico.

Il romanzo a fumetti Cages, 1998, uno dei più ambiziosi e completi romanzi nella storia dei comics è una svolta decisiva. Scritto e disegnato dal solo McKean, ne riflette le concezioni dell'arte e la vita, le opinioni, la creatività e i segreti. Abbandonati gli effetti di "crow's skulls" e strati di nebbia, utilizzati nei suoi precedenti lavori per creare schiacciati e gotici effetti, l'autore di Cages racconta servendosi di non più di due colori e di una discreta linea di pennello, riservando al colore, presente solo sporadicamente, il compito di dare intensità ai momenti-chiave della narrazione.

Dopo Cages, la sua produzione diviene così prolifica e diversificata che lo scritto d'apertura di un catalogo di una piccola mostra di Dave McKean realizzata qualche anno fa a Barcellona, titolava: "Dave McKean es un volca [Dave McKean è un vulcano]". Non si può che riflettere sull'esattezza di questo giudizio, e migliorarlo: McKean è un vulcano continuamente attivo, e come tutti i vulcani attivi rinnova e sorprende sempre, spingendosi a fondo in ogni campo da lui esplorato.

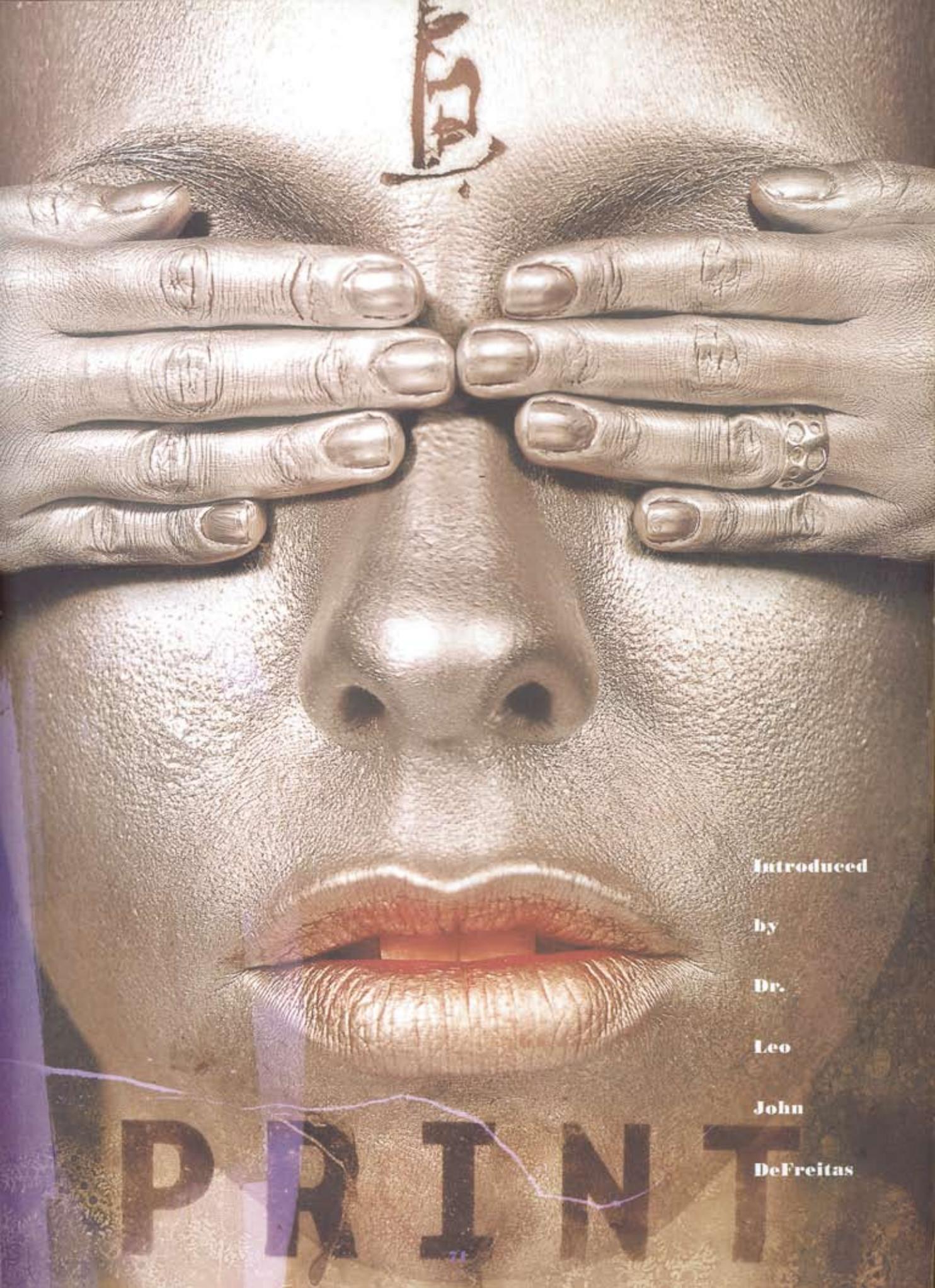
Benché continui ad affondare le proprie radici nel mondo del fumetto, l'arte di McKean allarga progressivamente il suo orizzonte alle occasioni più strettamente pubblicitarie (Nike, Kodak, BMW Mini) alla fotografia, l'illustrazione di periodici (New Yorker, Playboy, Blur) al cinema, al graphic-design, alla pittura. Ha diretto cortometraggi e video e ha collaborato a progetti video ed editoriali con Ian Sinclair, John Cale, i Rolling Stones e Stephen King. Sono firmate da lui oltre centocinquanta copertine di CD (The Counting Crows, Tori Amos, Machine Head), ma McKean gestisce anche l'etichetta discografica Feral Record, in società col sassofonista Ballamy.

Da guru della "Photoshop-Generation" per l'arte grafica durante gli anni Novanta è divenuto una delle presenze di spicco nel campo dell'animazione.

McKean ha esposto in USA e in Europa: alla Four Colour Gallery a New York, al Museo di Arte Contemporanea di Madrid e al Maritime Museum di Carlisle.

"Narcolepsy" è la prima grande retrospettiva dedicata sul continente europeo a questo maestro indiscusso del multimedia.





Introduced

by

Dr.

Leo

John

DeFreitas

PRINT





MONSTERS
& ROBOTS



Buckethead

fun
not call him



The Ballad of Buckethead featuring Les Claypool

Director of Photography Anthony Shearn Digital Effects Max McMullin

Designed, Produced and Directed by Dave McKean

THE DREAMING



HAZARD
E D I Z I O N I

pubblica

TRASH



Trash volume imperdibile e di grande intensità , unico e irripetibile, realizzato da quattro grandissimi autori del fumetto nazionale e internazionale. Scritto da Roberto Cardinale e Stefano Nocilli e illustrato da Gipi e Cimpellin con acquerelli di Sergio Tisselli.

Hard-Boiled crepuscolare e visionario, lucido e violento sugli Stati Uniti d'America.

Trash è un libro maledetto scritto con il sangue, riservato ad un pubblico adulto. Volume che parla di amore e di dolore e che sa intrecciare il canto solitario con la voce tragica del suo tempo e su tutto quanto è condannato. Racconto dell'oscurità, Trash, è un grande romanzo a fumetti. La prefazione è di Graziano Origa , all'interno vi è un'ampia sezione di studi di Gipi e Cimpellin e degli omaggi a Trash di Mannelli, Liberatore, Ferenc Pintér. Una Ballata del mare salato, La forza della vita, Pompeo, Maus e ora...Trash.

WWW.HAZARDEDIZIONI.IT



PIÚ & PIÚ



Camden Town

Viaggio cosmopolita

a cura di Liz



Sono un cinese, propongo la mia cucina a Camden Town, servo riso alla cantonese, la specialità del giorno ... spiedini di gamberi fritti!

Sono libanese, il mio Kebab è unico e a tutte le ore!

Sono londinese, il mio look rigorosamente dandy come i miei abiti esposti nel mio atelier, tutti cuciti da me!

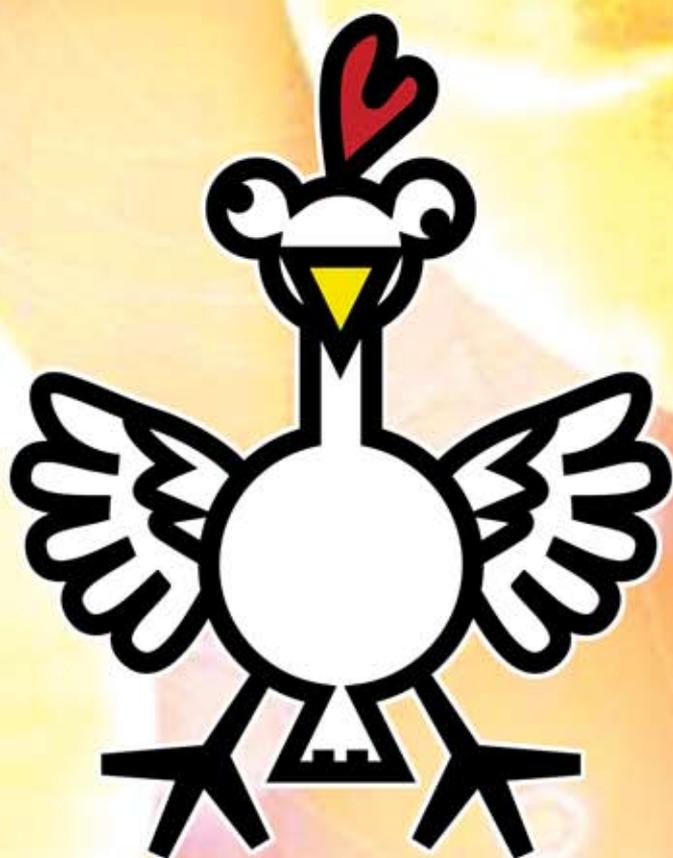
Sono africano e nel mio negozio potete trovare statuette e maschere di legno, dipinte a mano, il ricordo e la tradizione del mio lontano continente.

Vengo da un sobborgo inglese, entrate nel mio salone e ne uscirete una persona nuova, taglio punk rivisitato, cresta giallo fosforescente, treccine colorate, rasatura e tinta optical per un'acconciatura esclusiva!

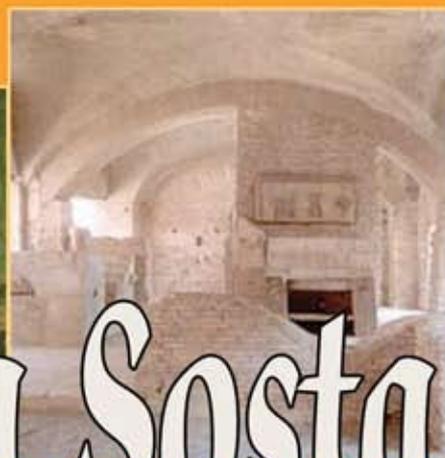
Sono francese, a Camden Market porto stand interi di abiti parigini vintage!

Sono un' italiana che per caso finisce a Camden Town, fra banchi e bancarelle, nel quartiere più alternativo di Londra; cosmopolita, creativo, colmo di razze, tradizioni e colori diversi, dove voler essere sé stessi e poter farne oro, sembra ancora possibile!





CHICKEN CONCEPT[®]
FASHIONWEAR



La Sosta

a cura di **Massimiliano Mazza**

La sosta, una parola semplice e di poco interesse, se non per chi è sempre in viaggio, nasconde in realtà dentro di sé una lunga ed incredibile storia.

Seguendo un lungo ma leggero percorso storico, la sosta negli anni ha subito moltissime variazioni assumendo un valore molto diverso nell'ultimo secolo.

Andando a ritroso, al tempo dei romani, lungo la via Aurelia che attraversava da Nord a Sud l'Italia intera, la sosta si consumava nelle osterie lungo la strada.

Queste osterie permettevano a cavalli e buoi da trasporto di riposare, e ai viaggiatori, affamati prima ed assonnati poi, di trovare cibo caldo e un letto per dormire, con servizio di guardianaggio per i loro carichi.

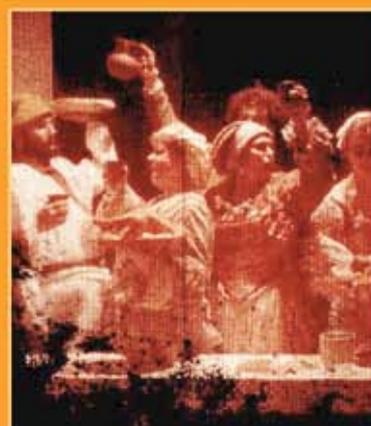
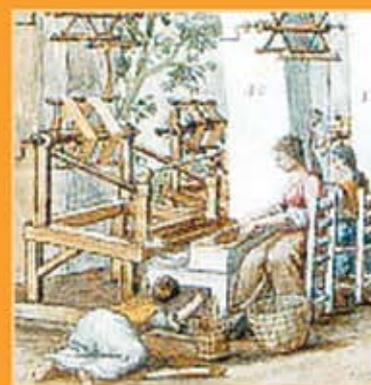
Le osterie più rinomate, erano quelle con bordello interno, in modo che i viaggiatori potessero sfogare tutti i loro desideri ed istinti: insomma mangiata con grande dose di vino e "in ciucca" una bella scopazzata con dolce dormita, tutto ciò ovviamente per i più abbienti.

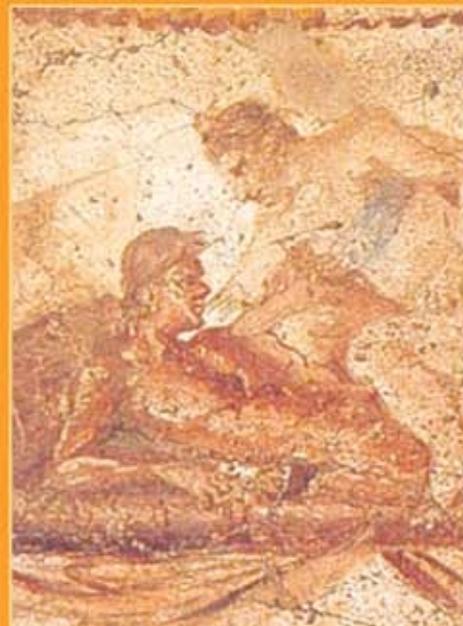
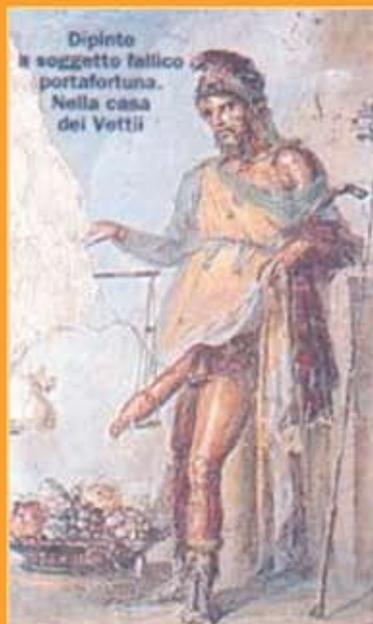
Per chi navigava, invece, i luoghi della sosta erano le città con porto sul mare dove si potevano trovare locande, osterie e ... pensate a Pompei, con lupanare (bordello) a disposizione di tutti in modo di non confondere i luoghi per dormire e mangiare con quelli del divertimento sessuale. Allora a Pompei far sesso con una donna costava quanto due bicchieri di vino.

Una bella caratteristica di Pompei, erano le indicazioni molto esplicite per arrivare al lupanare senza sbagliare strada o chiedere dove fosse situato (cosa difficile perché tutti parlavano dialetti diversi) utilizzando le mattonelle scolpite a forma di fallo per direzionare i clienti.

Anche allora ogni forma di pubblicità era buona!

Molto diverso è stato l'approccio con la sosta dei contadini inglesi. Attorno al 1780 con il nascere in Inghilterra delle prime filande, i contadini non avevano nessuna intenzione di lavorare in fabbrica e il motivo principale era dovuto al fatto che i denari che guadagnavano non avevano per loro significato, del resto che farsene, non sapendo come spenderli?





Il genio imprenditoriale dei proprietari affranti dal fatto che non si riusciva ad avere dipendenti, è a dir poco sconcertante!

E' proprio con l'apertura delle osterie lungo il percorso di ritorno a casa dei lavoratori, che il contadino trova stimolo di guadagnare soldi per poterli spendere in una grossa ciucca in compagnia di gradevoli e dolci "hostess", lontani dalle proprie mogli.

Eh sì, la sosta era proprio propizia, ovviamente con seguito vendicativo e rivoluzionario delle mogli stanche di ricevere a casa uomini ubriachi fradici, ma ... il nostro viaggio lungo la sosta ci porta altrove, non avendo ahimè il tempo in un breve articolo, di raccontare le peripezie delle contadine di allora che erano tanto brave ma non certo di buone maniere! E armate di bastone!

Sappiate però che la sosta fu rimediata anche per loro creando botteghe in cui le signore potevano sottrarre alle tasche dei mariti i denari necessari a quello che oggi definiremmo shopping!

La dolce e desiderata sosta ora ha un valore più semplice, dovuto anche alla frenesia del nostro tenore di vita.

Eh sì l'autogrill oggi è la sosta più usata: cappuccino, panino e qualche acquisto. Per chi non si ferma all'autogrill c'è Alemagna, ma è la medesima cosa.

C'è il motel che come sosta può ricordare il nostro passato: chi si ferma per la sosta a dormire qualche ora, chi si ferma qualche ora nascondendosi con l'amante o per una scappatella con l'innamorata, stanca di farlo in macchina.

Il motel non ha certo il fascino della locanda, la sosta non è certo più la sosta di una volta, tanto da chiederci se una cavalcata a cavallo da Milano a Roma, con soggiorno in locanda, è poi così imparagonabile ad un'escursione nell'alta maremma toscana, facendo trekking a cavallo, con campeggi lungo il percorso, forse inconsciamente alla ricerca di quel vecchio sapore!

Buona sosta!





fashion industries

presenta

Foto dall'inferno

Photo Digital Art

di

Da Davide Rossetti

Perché raccontare una favola?

Per aprire un mondo popolato di visioni distorte, sentirne i lamenti laceranti, scoprire la paura, darle la mano. La favola rappresenta il nostro mondo, un mondo "fuggito" all'ingranaggio della vita, un universo complesso ricco di sfaccettature, uno specchio rotto dai mille riflessi.

Ci sono molti mezzi per raccontare una favola.

Si può raccontare con la voce, con un video, con una poesia, con delle foto.

La passione per la fotografia mi ha portato a scegliere quest'ultimo mezzo, degli scatti a fermare l'attimo di un movimento, di un'espressione, fermare per sempre un sorriso, uno sguardo che tradisce tristezza, malinconia. Un fotogramma è divino peccato, immagine immortale nel tempo.

Ho utilizzato una macchina fotografica digitale per avere subito nelle nostre mani il risultato di uno scatto, lavorare l'immagine direttamente al computer senza nessun fotografo ad interferire nel processo creativo.

Fotografare un volto significa amarlo, costringerlo per sempre a rimanere con noi, legarlo ad un'immagine composta di pixel, rendere digitale la carne, l'anima.

Cappuccetto rosso è stato il primo pensiero, la prima favola a tormentare le viscere, come un carillon rotto che evoca immagini angoscianti.

Cappuccetto è paura, inganno, crudeltà, orrore, innocenza e perversione. Gli elementi base del racconto sono questi, la vera fonte dalla quale partire, come mettere le mani in una ferita aperta e sporcare un foglio bianco. Il colore rosso deve assillare, straziarci gli occhi, colorare le foto di una maturità conquistata e presto uccisa.

Una favola corrotta, priva di ogni ingannevole barlume di speranza.

Sorrisi depravati, simbolo di un'innocenza perduta, morta.

Una favola moderna, metropolitana, decadente, il nostro mondo.

La scelta di una fabbrica abbandonata è il luogo ideale per descrivere con immagini industriali la nostra Cappuccetto rosso. Un luogo desolante dove i sentimenti trovano l'inferno dei peccati e le lacrime smettono di scendere, ferro e lamiere, cenere che scende dal cielo come neve.

La "mia" favola trae ispirazione dal nostro background culturale, apocalittico e schizzato. La passione per un gusto moderno ma con riferimenti alla cultura dark e cyberpunk.

La fotografia ha permesso di digerire e vomitare immagini d'impatto, conservando l'aspetto emozionale della favola, smussandone i contorni più colorati e sognanti ... trascinando il tutto all'inferno.

- **Da Davide Rossetti** -

Cappuccetto rosso è: Angela Buccella

















Viaggio Astrale

Anima fuori dal corpo

a cura di *Teresa Rogliero*

Un viaggio senza una meta?

Direte impossibile! Se vado in vacanza so già se finirò al mare o in montagna, se prendo il treno è per raggiungere un caro amico che non vedo da anni, se salgo sul metrò o l'autobus sto andando al lavoro in ufficio.

Ma se intraprendo un viaggio astrale?

Prima di rispondervi pensate già che questo viaggio non potete sceglierlo e organizzarlo perché accade a vostra insaputa. Sarà per questo che non ne si conosce la destinazione?

Penso vi sia capitato tante volte di sognare di volare o di cadere dal letto, o di svegliarvi la mattina con la netta sensazione di aver toccato con mano i vostri sogni, di averli vissuti come reali.

Cosa sono i viaggi astrali?

Secondo la filosofia spiritista, l'anima è il nostro vero io, il corpo non è altro che un involucro che ci permette di vivere sul pianeta terra.

Durante un viaggio astrale, succede che la nostra anima esce dal corpo e vaga libera, e anche se sembra una cosa assurda succede a tutti. Tutte le notti l'uomo viaggia in astrale e sarebbe una cosa normalissima se solo ne fosse cosciente quando vive l'esperienza, ma a pensarci da svegli razionalizzando le idee appare impossibile. E se fosse possibile imparare ad uscire volontariamente dal proprio corpo e diventare coscienti nel viaggio astrale concedendo al nostro io l'occasione di viverlo NON in forma di sogno?

C'è chi dice sia un'esperienza paranormale e chi crede sia soltanto un sogno molto realistico; chi invece pensa sia uno stadio premorte, dove la tua anima ancora legata al corpo vaga libera. E udite, udite c'è chi usa questa tecnica per stare in due posti diversi.

Esistono addirittura diverse tecniche per intraprendere questo viaggio.

C'è a chi succede per caso di avere un'esperienza cosciente, spesso accade a chi ha degli incidenti gravi o è sotto anestesia da qui i famosi racconti di persone che vedono sospese a mezz'aria la scena del soccorrimiento al loro incidente o la loro operazione in sala operatoria.

Ci sono persone che imparano a fare questi viaggi dopo ore di concentrazione; nella religione buddista, si dice che un monaco di alto rango spirituale, quando sente che sta arrivando la sua ora si ritira in una stanza, e viaggia con il corpo astrale per giorni e giorni, fino a quando l'anima non si stacca dal corpo e arriva la morte. Allora, durante questo viaggio, la nostra anima esce fuori dal corpo, e il corpo astrale essendo più sottile quasi etereo agisce su una dimensione spiritica, e avendo a quanto pare tutte le capacità che possiedono i fantasmi nei racconti fantastici, possono attraversare gli oggetti, spostarsi alla velocità del pensiero, che è più veloce della luce.

Pensate che già Platone nell'opera La Repubblica ricorda l'esperienza extracorporea di Ero; che Ernest Hemingway, Tolstoy e Dostoevsky, per dirne alcuni fra i giganti della letteratura del 900 hanno pubblicamente affermato di avere avuto un'esperienza extracorporea; e che lo scienziato Dott. Robert Crookall ha analizzato oltre 700 referti sulle esperienze extracorporee, scoprendo che l'81% di coloro che le avevano sperimentate, a seguito di questa esperienza personale, aveva sviluppato la ferma convinzione dell'esistenza di una vita dopo la morte.

Ora posso rispondervi alla domanda iniziale: tra realtà e fantasia la meta del viaggio astrale ci svela il nostro bisogno più intimo ed universale di conoscerci.

Link curiosi:

<http://www.consapevolezza.it/aetos/obe/obe.asp>

<http://www.viaggioastrale.it/>

<http://www.croponline.org/viaggiastrali.htm>

PLAYBOY

women's collection



Milano

G.A.Z.
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL



Delivery

A black bicycle is parked on a polished, reflective floor in a grand, ornate building at night. The bicycle has a large black delivery basket mounted on the back. The basket features the G.A.Z logo in gold, which consists of the letters 'G.A.Z' with a stylized globe icon inside the 'A'. Below the logo, the words 'GENUINE ANAR Chic ZEAL' are printed in a smaller font. The background shows the building's facade with arched windows and doorways, illuminated by warm, golden lights. The floor reflects the lights, creating a shimmering effect. The overall atmosphere is elegant and sophisticated.

G.A.Z
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

348 3335171

Chiama questo numero per ricevere G.A.Z nel tuo locale

Ho perso la testa

Il cuore in viaggio

a cura di
Chiara Ciurli



L'innamorato è sbadato, vaga per la città senza ricordarsi esattamente quale sia la sua meta, come il pedone che ad agosto attraversa la strada stordito dal caldo alla ricerca di un fazzoletto d'ombra. Forse perché tutto gli sembra fantastico o forse perché non sa dove si trova, sbaglia strada per andare al lavoro e non gli importa. Imbottigliato nel traffico evita di arrabbiarsi perché improvvisamente si sente in pace col mondo.

Cotto a puntino, **vuole passare ogni singolo minuto insieme alla sua conquista**, ma dato che non è sempre possibile ciascuno adotta strategie diverse: c'è chi, per orgoglio e amor proprio, evita di gettarsi sul telefono appena questo squilla e si costringe ad aspettare almeno fino al terzo squillo prima di rispondere - anche se sta guardando il cellulare da ore - poi risponde con tono quasi annoiato <ah, sei tu...> come se fosse deluso. Altri invece adottano la strategia opposta e fanno in modo di essere virtualmente sempre presenti accanto al partner approfittando simultaneamente delle offerte di 4 diverse compagnie telefoniche. I più estremisti vanno nel panico se cade la linea... i manicomi sono pieni di innamorati che non si sono più ripresi da quando la batteria del telefonino si è scaricata nel bel mezzo del 34° "no dai, riattacca tu!"

L'innamorato è convinto di aver trovato la sua anima gemella.

Poco importa se si innamora "sul serio" 8 volte la settimana: questa volta ne è sicuro. Alcuni preferiscono metterlo per iscritto, suggellare la promessa di amore eterno con tatuaggi di vario genere, salvo poi andare in giro per mesi come veterani del Vietnam coperti di bende enormi a nascondere un "Valentina" sul braccio, o un "Alessandro" sulla schiena, finché perdono definitivamente le speranze di una riconciliazione e coprono tutto con un bel dragone o una farfalla gigante.

La vittima di Cupido **ha bisogno di continue assicurazioni**. Per questo poniamo di continuo domande idiote come: "Ti piaccio più io o Brad Pitt?" - "Guarda quella super-modella che entra ora nel locale, andresti a letto con lei se non stessi con me?" - "A te non piacciono gli addominali scolpiti, vero?" Naturalmente abbiamo in mente la risposta precisa che vogliamo ricevere a queste domande, perché in queste situazioni la sincerità è secondaria. "No, tesoro, ad essere sincera non ho assolutamente niente contro gli addominali a tartaruga. Brad Pitt è incredibilmente sexy, ma di te mi piacciono le qualità interiori", oppure "Ad essere sincero non butterei fuori dal mio letto quella modella, anche se nella mia fantasia ho già fatto sesso un sacco di volte con lei e con la sua amica.

... e arriva la gelosia.

Non importa se siamo sempre stati dei "liberal", se abbiamo sempre considerato la gelosia una forma di paranoia; all'improvviso tiriamo un sospiro di sollievo se la serata tra soli uomini del nostro ragazzo va a monte o se il weekend al mare con le amiche della nostra ragazza è annullato.

L'innamorato è preda facile del marketing di S.Valentino e di tutte le altre ricorrenze.

Pupazzetti, cuoricini luminosi, foto romantiche in cornici pelose... dal tenero al kitch il passo è davvero breve! Per fortuna in testa alla classifica dei più regalati resistono gli squisiti Baci Perugina, da 85 anni il regalo preferito anche da chi non è un fanatico delle atmosfere melense, perché è buono. Non sarà per sempre, ma sono molto più convenienti di un Trilogy!

In questa rassegna dei modi in cui l'amore ci fa perdere la testa, non possiamo assolutamente dimenticare l'**innamorato timido**, quello che spera in eterno che un giorno l'oggetto del desiderio si accorga della sua esistenza. A tutti i finti "migliori amici" che non hanno il coraggio di farsi avanti, vorrei ricordare che Charlie Brown aspetta dal 1950 che la Ragazzina dai Capelli Rossi gli rivolga la parola, non vorrete fare la stessa fine?!



Foto : Emanuele Sironi

www.zonabrera.com

Italy tel. +39.02.89073140

Milano

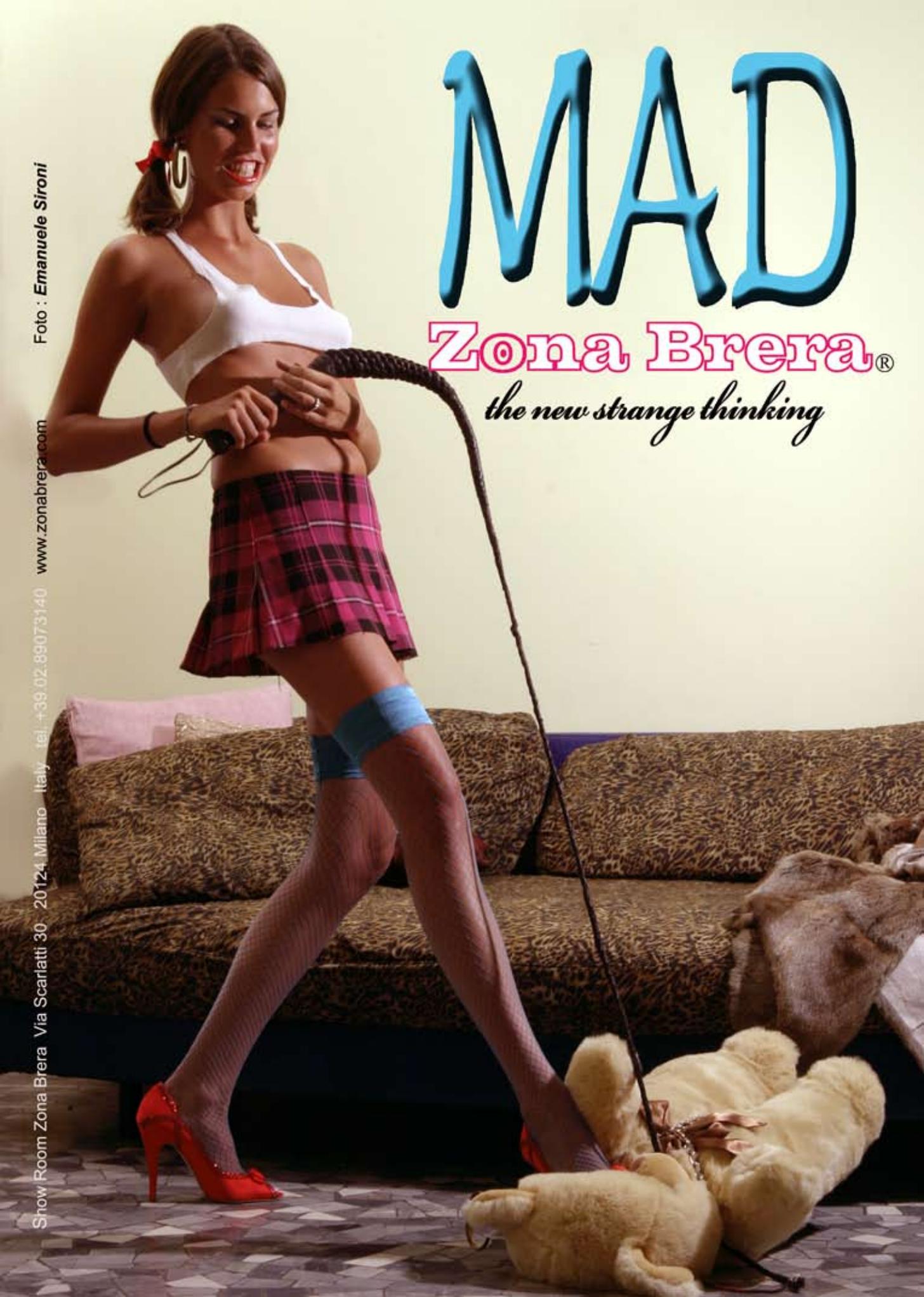
20124 Via Scarlatti 30

Show Room Zona Brera

MAD

Zona Brera®

the new strange thinking



Magda,

si parte!

Manie e "piccole" ansie da viaggio.

a cura di Ela



Esiste un Furio in tutte le famiglie!

Pedante e paranoico, si propone al massimo della sua forma prima di ogni partenza, sia il viaggio lungo due ore o si tratti di un mese di vacanza. Il cerimoniale dei preparativi è identico ed affascinante quanto un rituale tribale.

I punti focali del viaggiatore perfettamente organizzato sono:

1) PARTENZA INTELLIGENTE:

Stabilire con precisione l'orario di partenza, il che implica almeno una settimana di documentazioni, tra telegiornali, telefonate all'assistenza soci ACI ed, ovviamente, le previsioni del tempo!

Peccato solo che, milioni di viaggiatori organizzati, seguano la stessa identica prassi e si ritrovino per tanto tutti ai blocchi di partenza nello stesso momento!

2) PIANO ORGANIZZAZIONE BAGAGLI:

Chiunque pensi che caricare i bagagli in auto sia un'azione normale, evidentemente non si è mai trovato davanti allo spettacolo del "Furio perfetto".

In testa ha già la mappa del suo bagaglio, di cui conosce ogni centimetro! La cara, povera, paziente "Magda" (perché se esiste un Furio, esiste anche una Magda accanto a lui!...), ha già caricato tutte le valigie, ma ovviamente le disposizioni non sono mai corrette, pertanto, valigie, scatoloni e gabbia del gatto, verranno estratte con il sottofondo di brontollicci asfissianti per essere riposizionate con minuzia inquietante.

3) PIANO SOSTA ALL'AUTOGRILL:

Il vero viaggiatore organizzato, sa bene che è importante rispettare la tabella di marcia, per questo, non conosce l'aggettivo "imprevisto".

Ogni singolo minuto del viaggio è già stato preventivamente calcolato con precisione, il che significa che a nessuno dei viaggiatori è concesso un "bisogno" non registrato!

La non curanza potrebbe causargli rimproveri ed impropri di ogni tipo! Inutile poi sottolineare che ogni viaggio prevede in tutto una sola sosta consentita... ovviamente pipì compresa!

4) CURE DA VIAGGIO:

Come pensare ad un viaggio senza associarlo ad un po' di mal d'auto, mal di mare o ansia da decollo?

Ma, il viaggiatore organizzato lo sa bene e non si lascia mai cogliere impreparato!

Tra i bagagli caricati, non dimentica mai una colorata borsa termica che contiene rimedi d'ogni tipo per qualunque malessere. Pastiglie, cerotti, chewingum e per i più tradizionalisti, profumatissime collane d'aglio!... inutile dire che, se avete vissuto anche questo ed ancora avete ironia sufficiente per raccontarlo, siete degli autentici sopravvissuti!

- Manca un minuto alla sette e trenta... quasi quasi l'impiego per chiamare l'ACI... d'accordo?... tu mi aspetti qui?... Magda?... tu mi adori?...

- "Si!?!?!?" ...e allora lo vedi che la cosa è reciproca!

- Pronto parlo con servizio percorribilità strade? Buongiorno! Io sono un socio aci numero di tessera 917655/TU come Torino Udine...

Cara Magda, preparati...si parte!!!

FABOLOUS '80
TONDE REVI AL PARTY FROM! pm
CUTE PEOPLE ARE WELCOME
DANCE FLOOR
SET AND LIVE
FREE ENTRY NITE LONG
ZONA BRERA
NITE PARTY

Zona Brera

Red Label

www.zonabrera.com



Oggetti del viaggio tra passato e presente. a cura di Michelle Latep

Al caro buon vecchio Linus bastava la sua inseparabile coperta, mentre Charlie Chaplin "infagottava" tutto in un piccolo lenzuolo, ma, ahimè, non tutti i viaggiatori sanno essere tanto minimalisti!

Parlando di viaggi, di soste o di mete, non possiamo dimenticare di parlare degli oggetti che lungo di essi ci accompagnano.

C'è chi lo chiama bagaglio, chi semplicemente valigia e chi lo spoglia definitivamente definendolo "l'occorrente".

Eppure, nella storia di "chi siamo", questi oggetti hanno un ruolo rilevante nel raccontarci usi e costumi delle società e delle esigenze che cambiano.

Senza guardare ad un passato troppo lontano, possiamo dire che nei primi del '900, ad esempio, la servitù viaggiava leggera (per impossibilità, più che per scelta...), mentre i lor signori si spostavano con la residenza intera, trascinandosi appresso, bauli e cappelliere che il povero maggiordomo di turno arrivati a destinazione, doveva poi caricarsi su per ripide scale.

Esistono milioni di eredi di queste care nobildonne, che ancora oggi soffrono il trauma da "bagaglio" e che conoscono un' unico rimedio...portarsi dietro tutto e dico proprio tutto!!!

Vivono attanagliate dal pensiero di non aver con sé proprio *quella cosina lì...*

Il più delle volte, a causa di bizzarri scherzi del destino, sono partner di motociclisti incalliti che, ogni anno ad agosto, propongono la solita, temuta, vacanza in moto...

Cara non ti preoccupare ti basteranno degli short, un costume ed un paio di infradito...

E mentre lui sogna di viaggiare leggero, lei pensa a come potrà mai sopravvivere una settimana intera senza 15 paia di scarpe... *no dico, vogliamo considerarne almeno 2 paia al giorno?!...*

Ma, per onestà di cronaca, bisogna dire che all'opposto, oggi giorno è sempre più diffusa la "Donna Minù", cioè quella che riesce con talento invidiabile, a racchiudere tutto il necessario in una borsa grande quanto un fazzoletto, e cosa assurda... non le manca mai niente!

Non illudetevi però, anche dietro questa peculiarità si cela una forma di ordinaria follia...

Infatti, la "Donna Minù" è alla costante ricerca di attrezzature miniaturizzate, trousse microscopiche, calzature pieghevoli e capi trasformabili.

I giapponesi in questo senso la fanno lunga, è sufficiente fare un giro al 2° piano del Muji store a Milano per rendersene conto. Scatolette grandi 5 cm per 6 racchiudono set interi per la manicure o per la pulizia delle lenti a contatto. Salviettine già imbevute di acetone grandi 4cm, e poi, c'è la vera chicca: lo spazzolino da denti pieghevole che, il più delle volte ti rimane in mano a metà prima ancora di arrivare al canino!

Ed ancora, dove mettiamo quelle sensazionali bustine di shampoo-doccia che quando cerchi di aprirle ti distruggi i polpastrelli umidi prima di scaraventarle definitivamente fuori dalla doccia!

Altri pezzi forti sul genere, la cuffia da doccia ripiegata e compressa in una scatola grande quanto un cioccolatino, la spugnetta per la pulizia delle scarpe, ed il set da cucito.

A mettere la ciliegina sulla torta, ci ha pensato poi, la nuova normativa dedicata agli appassionati di aeroporti. Tutto il beauty case deve essere contenuto in un sacchetto di plastica trasparente e richiudibile, di capacità non superiore ad 1 litro (ovvero con dimensioni pari a circa cm 18 x 20)!

Insomma, caro Linus, avevi ragione tu... prendo la coperta e parto!!!



Per farlo crescere bene

Erbalvit

fertilizzante

www.eralvit.com

DA CALIGOLA ALL'AUTOGRILL

Se il titolo non vi è chiaro avete ragione voi, dato che non è chiaro nemmeno a me! Con questo non voglio dirvi che ho scritto una cazzata, ma piuttosto portarvi con me in un viaggio molto particolare composto da spazio, tempo ed autostrada. Questo viaggio percorso in giornata mi aveva stravolto le idee, che tutt'ora non ho riordinato, e solo ora scrivendovi cerco di farlo o di disordinarle del tutto.

Partenza da Milano in auto, con musica a manetta e sole che ti cuoce il braccio fuori dal finestrino, direzione Pompei per prima cuccare in spiaggia e poi visita culturale. Fermata obbligatoria al primo autogrill con rifornimento di caffè e viveri per il viaggio e furto di deodorante annesso, dato che l'aria condizionata in macchina non c'è.

L'arrivo è vicino ma prima dell'uscita, secondo autogrill per rifornimento carburante e uno sguardo allo specchio con ritocco ai capelli per l'arrembaggio alle belle napoletane sino alla faticosa visita in spiaggia ... ehi, quanta figa! L'appostamento strategico prima di stendere l'asciugamano è di prassi per il controllo dell'area con più ragazze sole! Eccola, bagno con atteggiamento da vero maschio, qualcuno di noi si muove da gay, perché si cucca di più secondo loro, eh... sì sì i milanesi cuccano (nativo di Milano nessuno) e siamo già all'ora del ghiacciolo, macché ghiacciolo, calippo!

Pronti al lancio dello sguardo languido per capire chi e quale abbozza all'amo. Come sempre tutte le spedizioni partono con tanti sogni e poi al calare del sole dopo tante fatiche, chi numero di telefono, chi nulla, chi qualche vaffanculo!

Ma la cultura ti rialza e vista l'avventura pomeridiana, perlomeno in questo viaggio con la visita di Pompei ci istruiremo un po', che non fa mai male.

Eccoci all'interno e dopo aver pagato il biglietto salato, raccolta di spiccioli generale per pagare il cicerone che ci spiega cosa guardiamo, altrimenti non ci capiamo un cazzo, torneremo a Milano come al solito, bella visita mi è piaciuta, tanti muri vecchi, bei sassi

Ma nella vecchia piazza di Pompei, lì tutti intorno al cicerone con i cazzi sotto i piedi ed occhi sbalorditi, scopriamo che i falli che abbiamo inciso sotto i piedi, cioè sulle mattonelle, fungono da direzione, freccia.

I disegni dei falli posti ovunque intorno alla piazza sempre raffigurati sulle mattonelle rettangolari piuttosto grosse 25 per 25 cm, portano al Lupanare e l'esigenza di indicare dove fosse, nasceva dal fatto che molti stranieri non conoscevano la lingua romana e locale, così per non sbagliare e per discrezione (se discrezione vi fosse) seguivano i cazzi ed arrivavano al lupanare.

Il lupanare è l'esatto bordello dei nostri vecchi tempi.

Per dindirindina! Non vi dico come era organizzato! Sul muro all'esterno di ogni stanza c'era dipinto un affresco, con raffigurato ciò che volevi fare. Le nostre facce e le facce degli altri visitatori, portano un sorriso a trentadue denti, persino le signore anziane ridono come delle matite alla vista di questi affreschi con posizioni del kamasutra, immaginando i clienti indicare con il dito ciò che volevano fare.

Duemila anni fa era più semplice di oggi?

Nel ritorno a Milano con fermata all'autogrill, questa volta per il furto della crema doposole visto che tutti siamo bruciati ed ustionati, l'aria condizionata manca ancora di più. In auto regna un silenzio dolorante e riflessivo che ti porta a ricrederti del quanto siamo così liberi sessualmente ed emancipati e se le nostre generazioni abbiano fatto tesoro della cultura della nostra storia o l'abbiano solo strumentalizzata.

Al casello di Milano, per chi un numero di telefono l'ha recuperato, guardando il foglietto con la calligrafia della sua conquista, risvegliato dall'epoca di Caligola, non gli resta che pensare alle posizioni rappresentate sul lupanare aspettando il momento per poterle applicare.

Per gli altri un sogghigno satiro, pensando a quanta fatica sarebbe costata all'amico, passare dal bigliettino al kamasutra.

Io immagino, fantasticando, di dipingere sulle mattonelle della piazza del Duomo cazzi con direzione ... di un amore ai confini della realtà!




GRINCO



L'oceano infinito

Viaggiare senza muoversi... a cura di *Den Allara*



Acqua, sempre e solo acqua. Sopra le nostre teste un sole impietoso ci brucia le carni. Se solo ci fosse un po' più di vento sentirei la brezza salmastra sul viso. La ciurma è inquieta. Da ormai troppi giorni, i miei marinai, non uccidono, non saccheggiano, non fanno niente. A volte mi sembra quasi che il cannocchiale si sia rotto. Acqua davanti a noi, acqua tutto intorno. Il veliero procede lento, il sale intacca inesorabile lo scafo. Il legno scricchiola ma, reggerà. Ci fu un tempo in cui nessuno si sottraeva alla mia furia. Un tempo in cui ogni capitano tremava alla mia vista. Un tempo in cui le navi tornavano indietro quando scorgevano la mia bandiera nera. Ma tutto era inutile. Piombavo su di loro come le onde di tempesta. Arrebbaggio, saccheggio, incendio. Morti. E' molto dispendiosa la manutenzione di un veliero, ed ancora più costoso è tenere tranquillo un equipaggio di tagliagole e mercenari. Bei tempi quando bastava una bottiglia di Rum.

Che ne sarà un domani della Corsa? Ormai le rotte mercantili si sono spostate a nord, i galeoni viaggiano in flotte numerose, scortate da velieri da guerra. Cosa può fare un vecchio pirata di questi tempi?

Anche oggi, scruto l'orizzonte in cerca di un segno. Terra? La fine dell'Oceano? Ho navigato così tanto nei sette mari da essere ormai sicuro che la terra non sia piatta. Io credo somigli di più a una tinozza, sì...una tinozza di acqua salata. Ma, per mille bucanieri, cos'è quel bagliore laggiù in fondo?

Il cannocchiale funziona! E il demonio è tornato a sorridermi. Un galeone tutto solo soletto se ne va per il bel mare blu. Spagnoli. Doblioni.

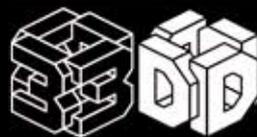
Ciurma, ai cannoni di babordo! Uomini, affilate le vostre sciabole! Issate la vela maestra!

Sventola Jolly Roger, sventola nel vento salato. Ti mostrerò cosa può ancora fare un vecchio corsaro come me. Può ancora guidare i suoi uomini alla vittoria.

All'arrebbaggio!

"Marco! Marco, esci dalla vasca che è pronta la cena!" "Eh, non ora...sto andando all'arrebbaggio!" Cosa fai? Dai, muoviti che si fredda!" "Va bene, arrivo...uffa. Non andrai lontano galeone, è solo una vasca da bagno!"

ZONA BRERA LAB®



WEB ANIMATION

WWW.ZONABRERLAB.COM



Progetto grafico : Chan Park

© G.A.Z *Gancitano's Movement*

Attraverso l'attività di Spazio Xpo' a partire dal 2000, l'Associazione ha raccolto, con la curatela di Christian Gancitano, molte opere di artisti di diverse nazioni e stili, oggi divenuti noti professionisti apprezzati o esponenti di movimenti artistici consolidati.

In occasione della mostra che si è tenuta nei mesi di ottobre e novembre nell'ambito della GIORNATA DEL CONTEMPORANEO, presso la nuova sede di Spazio XPO' / Orea Malia' in via Marghera 18 a Milano, originale frontiera e connubio tra arte, giovani tendenze metropolitane e luoghi "ALTRI", tutti gli artisti hanno fatto dono di un "pezzo" rappresentativo del proprio lavoro.

Tra gli autori di queste opere, divenute collezione privata di donazioni, raccolta d'arte basata su rapporti diretti al di là delle logiche di mercato, abbiamo scelto



Viaggio in una città di cartone





di presentarvi Federico Solmi, www.federicosolmi.com, artista che gode oggi di una certa notorietà a New York, dove vive e lavora, e in altre città importanti per il panorama artistico contemporaneo, del quale Xpò ha presentato una delle primissime mostre e che ha donato alla Collezione Xpò, una delle opere che compongono la raccolta "Safety journey".

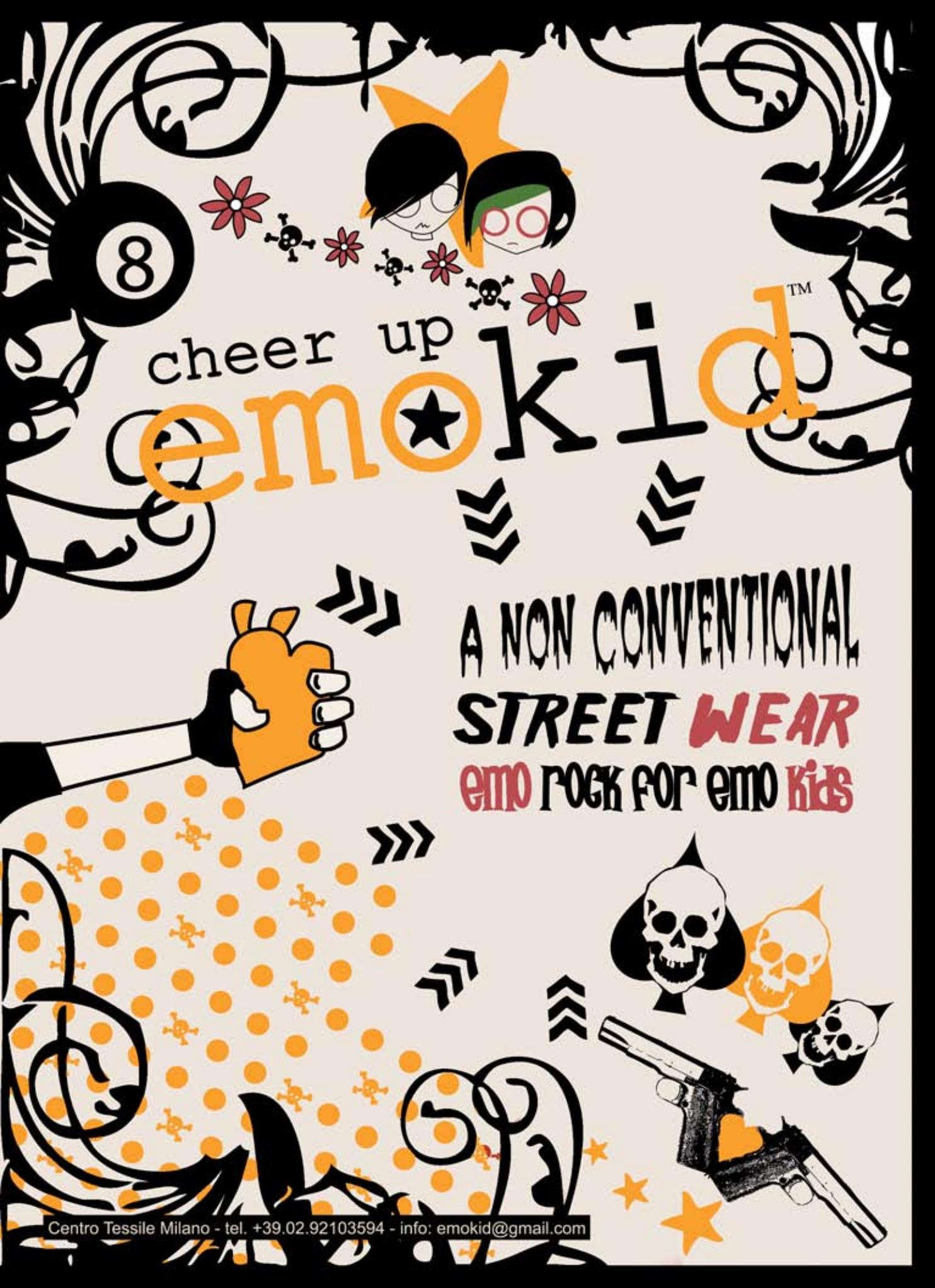
Dopo aver guardato le sue opere abbiamo scelto di segnalarvi le sue "Città di cartone".



xpo@asxpo.it
asxpo.it

Federico Solmi





cheer up

emokid™



A NON CONVENTIONAL
STREET WEAR
emo rock for emo kids

Una passeggiata da favola

Facendo la Lap dance con la Regina di cuori

a cura di Alba Rea

Immaginiamo per un istante di trovarci nel Paese delle Meraviglie di Alice. Abbiamo appena litigato con il Cappellaio Matto e vogliamo andarcene, quindi, possiamo cortesemente la mezza-tazzina di the sulla tovaglia ricamata, accenniamo un inchino alla Lepre Marzolina e fuggiamo lontano dalla festa di non-compleanno. Non diamo ascolto allo Stregatto, vuole solo confonderci; prendiamo invece il sentiero dei Palmipedoni, attenzione a non calpestarli però. Ma dove corre il Bianconiglio? Presto seguiamolo, conoscerà di certo la strada! All'uscita della foresta, nel regno di Oz, dopo aver salutato educatamente l'Uomo di Latta, il quale sta cercando di convincere il Leone Codardo a scendere dall'albero, ci conviene prendere la Strada di Mattoni Gialli, seguiamola fino alla Città di Smeraldo, peccato non potersi fermare un po' di più: è splendida in questa stagione. Prendiamo in prestito la mongolfiera del Mago e puntiamo dritti al Paese dei Balocchi, sì sì, la Fata Turchina si è raccomandata, ma basta evitare Mangiafuoco. Se poi incontriamo Lucignolo, fingiamo di non conoscerlo. Che succede? No! Abbiamo schiacciato il Grillo Parlante! Vabbè...nascondiamolo sotto quel cespuglio là in fondo...glielo dicevano sempre che a parlare troppo sarebbe morto giovane. E ricordiamoci di pagare il Gatto e la Volpe, che non vadano a raccontarlo in giro. Se quel vecchio sclerotico di Geppetto se ne stesse in casa ora non dovremmo assoldare il capitano Achab per cercarlo nella pancia delle balene. Non gli avevamo detto che saremmo solo andati a portare la merenda alla Nonna? Ok, per strada abbiamo fatto un pisolino nella casa dei tre orsi e quella commissione per la signora della casetta di marzapane, che poi, non poteva andarci lei a prendere Hansel e Gretel a scuola? Che madre degenerare. Farebbe proprio una bella coppia con Geppetto, basta che la smettano di farci sempre indossare questa mantellina rossa, è così dozzinale! Non ci starebbe meglio un bell'abito, abbinato a delle scarpine di cristallo? Troppo da cubista le scarpe trasparenti, eh? Al Lupo piacciono...e il Cacciatore, che si faccia gli affari suoi, noi ci vestiamo come vogliamo! E se volessimo andare a fare la lap dance con la Regina di Cuori, dovremmo solo girare i tacchi e tornare indietro. Oddio, ma ci siamo ricordati di lasciare le molliche di pane lungo il sentiero?

Le immagini
"da favola" sono
tratte dalla serie
"Twisted fairy tales"
di Scott McFarlane



Conoscete le Bambole Di Pezza? Per i profani: le Bambole Di Pezza sono una punk-rock band tutta al femminile. Perché ve ne parlo sulle pagine di G.A.Z? Perché all'ultima Fumettopoli erano presenti per un evento che, almeno nel nostro Paese, è davvero unico. Le cinque ragazze della band hanno infatti presentato al popolo degli appassionati di fumetti il loro primo fumetto. Pensate che abbiano smesso di fare musica per iniziare una nuova carriera? Decisamente no. Il fumetto in questione, *Revolta*, disponibile nelle migliori fumetterie o direttamente dal sito della band www.bamboledipezza.com, racconta una storia in cui le stesse ragazze sono proiettate in un'avventura western.

Come potevamo, noi di G.A.Z, perdere l'occasione di fare quattro chiacchiere con loro per farci raccontare com'è nato questo progetto? Di fronte all'indiscusso fascino di reporter e fotografo le Bambole non hanno saputo negarsi.



Bambole in rivolta

Intervista tra musica e fumetto

a cura di **Andrea Ballan**

G.A.Z: Com'è nata l'idea di fare un fumetto su di voi e perché?

Morgana: L'idea è venuta ai due ragazzi, Simone e Simon, due nostri fan che di mestiere fanno i fumettisti. Ci hanno proposto una storia e dei disegni che ci sono piaciuti molto e abbiamo dato il via a questa avventura.

Rox: Inoltre noi ci consideriamo un po' dei personaggi da fumetto, anche per come ci presentiamo sul palco. E poi bisogna dire che c'è solo un'altra rock band ad aver fatto un fumetto, i Kiss, per l'Italia è un'assoluta novità.

G.A.Z: Le Bambole Di Pezza seguono il mondo dei fumetti anche da appassionate o questa è la prima volta che mettete piede alla Fumettopoli?

Rox: Noi tutte siamo cresciute con i cartoni animati giapponesi e io, in particolare, leggo manga da anni...e qualche volta vengo alla Fumettopoli per cercare gli arretrati.

G.A.Z: E cosa ti piace leggere? Quali manga segui?

Rox: No, non te lo dico...mi vergogno troppo.

G.A.Z: Ma no dai, in confidenza, se vuoi non lo scrivo nell'articolo.

Rox: Va bene, leggo *Sailor Moon* e *Una Ragazza Alla Moda*, il manga da cui hanno tratto il cartone animato *Mademoiselle Anne*.

G.A.Z: Hai dei gusti tragici! Scusa ma li devo scrivere...A proposito di ragazze alla moda, voi vi siete sempre proposte al vostro pubblico sfoggiando un look d'assalto, molto provocatorio, colorato...decisamente sexy, proponendo una femminilità emancipata. Cosa che nel panorama rock classico non esisteva.

Franka: Mi piace come l'hai detto...dimmi anche la risposta.

Rox: Vabbè, sì. Ogni tanto ci viene il dubbio che forse sarebbe meglio sistemarci e metter su famiglia, ma ci pensiamo bene e diciamo: "Ma chi ce lo fa fare?". Noi siamo così...pensa che l'altro giorno ero al mercato, sento una mano che mi fruga nella borsa. Allora mi metto a urlare come un'ossessa e afferro il borseggiatore e lo sbatto a terra e lo riempio di calci, che poi io ho gli stivali coi tacchi che fanno male, e poi sono del sud... Alla fine delle signore si sono avvicinate e mi hanno chiesto. "Signorina, tutto bene?" e io: "Sì sì, è il ladro quello che si è fatto male". Vedi che vita che ci tocca fare? Eh eh.

G.A.Z: Vedo...anche nel fumetto, sfoggiate un look da sexy cowgirls...

Morgana: Ma noi spesso anche sul palco, o normalmente per strada, indossiamo cappelli da cowboy, magari zebrati o di colori sgargianti. Ci piacciono molto.

G.A.Z: Il fumetto è diventato per voi un ulteriore mezzo per esprimere il vostro messaggio quindi...

Morgana: Diciamo che il nostro messaggio siamo noi, quindi è inevitabile che dove vadano le Bambole, arrivi anche il nostro messaggio. Questo è molto importante. L'essere sé stessi, fare ciò che si sente, è fondamentale.

G.A.Z: Infatti siete molto attive nel sociale, specialmente per quanto riguarda i problemi delle donne, violenze, abusi domestici...

Morgana: E' naturale, essendo noi donne, e purtroppo non solo nel terzo mondo, ma anche nelle società ricche, i problemi delle donne rimangono tanti e difficili da affrontare da sole.

G.A.Z: Voi ormai avete una nutrita schiera di fan e molte ragazzine si ispirano a voi come a dei modelli. Vi sentite responsabili?

Morgana: Noi non ci siamo mai poste come un modello, ci sentiamo responsabili solo del nostro messaggio. Ma vogliamo che le ragazzine dell'universo rock, quelle più sensibili, ci vedano come delle amiche.

Franka: Più delle sorelle maggiori che dei modelli.

G.A.Z: Franka è quella che parla meno?

Rox: Sì, a lei non piace tanto.

Franka: A me non piacciono queste cose...

G.A.Z: Però la mia domanda di prima ti era piaciuta?

Franka: Sì. Bravo.

G.A.Z: Per concludere, vi va di parlare della vostra vita sentimentale?

Rox: In che senso, scusa?

G.A.Z: Nel senso che ora mi lasci il tuo numero di telefono...

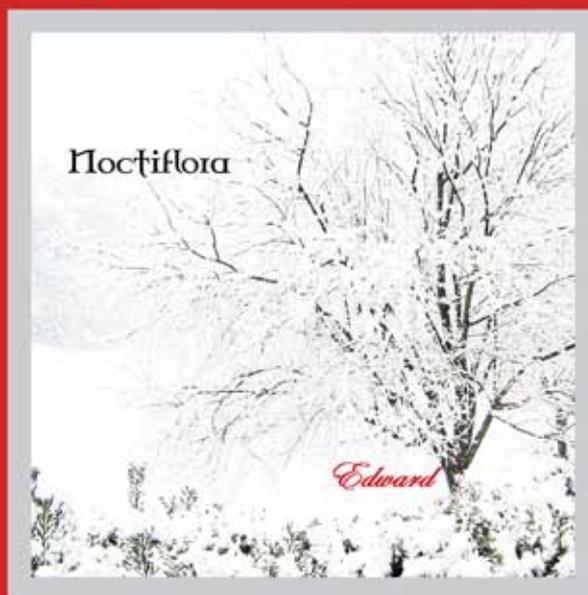
Rox: Ah, proprio così allora? Va bene...

Non vi dirò mai se Rox mi ha lasciato o meno il numero di telefono. Guardate le foto delle Bambole Di Pezza e rosicate!



Noctiflora

(Edward)



Benekkea Net Label

Avete presente quei fiori che fioriscono la notte? Di solito le piante cercano la luce del sole, ma loro no. Preferiscono l'oscurità o il tenue chiaro di luna. Quei fiori sono la perfetta metafora per introdurre Noctiflora. Nel 2004 Arios, già membro di "Christophe non ride" ed autore di Zona Bikini (Zerozen), crea questo nuovo progetto insieme a S. Princess e come i fiori che si schiudono al buio, Noctiflora rifugge le regole dell'industria discografica e ricerca una propria libertà creativa. Già nel nome di questa band, traspare il concetto di notte, emblematico delle sonorità dark ma non cupe che vengono proposte, accanto al concetto di natura, la musica come un flusso sonoro costante.

Nel 2005 Noctiflora pubblica il suo primo Ep. "...Notti Fiorite" al quale seguirà il primo vero album, "Edward" nel 2006. A causa della gravidanza di S. Princess, la band deve ridurre drasticamente l'attività live e decide di dedicarsi totalmente alla registrazione e sperimentazione in studio. "Edward", edito da Benekkea sotto licenza Creative Commons e liberamente scaricabile da www.benekkea.net, è un perfetto erede di quella tradizione dark-new wave strumentale che molto deve a gruppi come Depeche Mode e Joy Division, con una maggiore sperimentazione e cura per alcuni dettagli come ad esempio il carillon nell'intro che è un tocco di classe non da poco. La mia traccia preferita è "Wallflowers", nella quale il riff iniziale mi ricorda vagamente alcuni tardi lavori dei Paradise Lost, band certamente più rock di Noctiflora ma, dal gusto decisamente gotico e solo leggermente più cupo del duo italiano.

E' strano come Noctiflora cerchi in tutti i modi di fuggire la sua natura rock, per poi ritrovarla mimetizzata fra le orchestrazioni e i vocalizzi quasi spirituali. Infatti il basso e la chitarra acustica scandiscono il ritmo con il tipico incedere di artisti ben più estremi. E questo può solo far piacere ad un rockettaro incallito come il sottoscritto. I testi costituiscono tutto un altro paio di maniche. Incredibilmente profondi ed evocativi, S. Princess dice di ispirarsi "ai mondi dentro e fuori di me, i quali spesso non coincidono e questo crea conflitti emotivi, a volte di una certa intensità". Un lavoro di ricerca autobiografica, quindi, tranne per il brano "Roquentin", ispirato a Jean Paul Sartre.

Che dire quindi? A me è piaciuto molto questo "Edward" e sono piaciuti molto i Noctiflora. E poi non potete non ascoltare la cover di "A Forest dei Cure", completamente stravolta eppure incredibilmente identica all'originale. Da ascoltare.

Download: www.benekkea.net

DEVIATED SISTER TV – THE COMING OF THE 1ST GENERATION

Benekkea Net Label



Avete presente quei vecchi film di fantascienza-horror degli anni '50? Film quali: "Plan 9 From Outer Space" o "Il Mostro Della Laguna Nera"? No? Magari allora avete in mente i racconti di H.P. Lovecraft? Nemmeno lui? Vabbè, poco male...sarà più arduo per me raccontarvi qualcosa dei Deviated Sister Tv.

Nel disco che sto per recensire ogni brano è legato da un unico filo conduttore, la fantascienza spicciola, quella promossa con pochi mezzi e poche idee stereotipate dai produttori di Hollywood negli anni '50. Erano film in cui bastavano un costume argentato, della carta stagnola e qualche petardo per fare degli alieni. Film in cui è stata inventata la celebre "camminata da zombie", ciondolante e con le braccia avanti. Film in cui le belle protagoniste femminili

avevano sempre la camicetta un po' strappata e non sapevano fare altro che urlare. Per alcuni è spazzatura, per altri è cult, ma noi non siamo qui per giudicare.

"The coming of the 1st generation" è un disco di musica elettronica strumentale, che si pone come un omaggio, un ritratto sonoro, ma anche una reinterpretazione retrò, delle colonne sonore di quel genere di film. La title track è però la traccia meno tecnologica, se vogliamo, riprende ritmi più tribali, sembra quasi evocare una marcia militare o una battaglia...ma anche una partita allo stadio: le percussioni dominano per tutto il brano, e solo alla fine ci rendiamo conto che si tratta di presse e macchinari pneumatici industriali campionati. La perfetta colonna sonora di una catena di montaggio automatizzata. "We have made a religion", seconda traccia dell'album, è il brano più "spaziale". Riprende gli stessi non-suoni che abbiamo sentito in film come Alien o Star Trek: ovvero quel trucco cinematografico per dare una colonna sonora anche a quelle inquadrature che non potrebbero averne, infatti nello spazio non c'è alcun rumore, perché non c'è aria e il rumore non è altro che una vibrazione nell'aria. Queste sono forse le due tracce più significative per quest'album, dal punto di vista intellettuale. Ma Deviated Sister Tv continua la sua parodia-omaggio con altri brani anche ballabili e che vale davvero la pena scoprire! Che aspettate? Ormai lo sapete che è gratis!

Download: www.benekkea.net

DJET – ROBOTY

Pitjamajusto Net Label



Ogni bambino sogna di avere un robot. Anche molti adulti appassionati di fantascienza vorrebbero averne uno, ma siamo sicuri di sapere cosa sia davvero un robot? Se state pensando ad un uomo meccanico siete fuori strada, infatti quello è un androide.

La parola "robot" indica un qualsiasi strumento in grado di eseguire lavori pesanti in modo automatico; solo nel 1920 lo scrittore ceco Karel Capek la usò in un suo racconto per indicare degli uomini artificiali.

Quindi cos'è un robot? E' la domanda che si è posto Djet, un compositore di musica elettronica sperimentale Moscovita che, con questo suo Roboty edito da

Pitjamajusto sotto licenza Creative Commons, ha voluto dipingere un quadro sonoro per ogni tipo di robot che è riuscito ad identificare. Secondo Djet ci sono più robot di quanto non si pensi: se tutto ciò che ci aiuta nei lavori pesanti è un robot, allora automobili, aerei, treni e tutti gli elettrodomestici sono robot.

Se tutti gli esseri che si muovono in modo automatico sono robot, allora lo sono anche gli operai, i pendolari, ma anche gli insetti (i primi e i veri robot sulla terra) e tutti i satelliti e le sonde spaziali o quei pesci che vivono in banchi fitti muovendosi sempre all'unisono.

Djet si definisce un pittore di suoni più che un compositore, infatti ogni traccia di Roboty è un affresco, un colpo d'occhio più che una melodia. Roboty è forse uno dei dischi più difficili che io abbia mai ascoltato, l'abilità del Djet sta nell'aver saputo mescolare lamenti tecnologici a suoni tipicamente organici come ad esempio nella prima traccia "Dance of the defective" dove un tema di videogioco da Commodore64 si fonde con una base ritmica composta dal borbottio di una pentola sul fuoco.

Roboty non appartiene a nessun genere musicale, forse è vero che alcuni passaggi sembrano funky e altri house, ma ha la grande originalità di lasciar parlare il mondo esterno più che l'ego di un compositore convinto di poter manipolare a suo piacere le vibrazioni dell'aria.

Ci vuole coraggio per ascoltare e capire Roboty. Allora, lo volete ancora un robot?

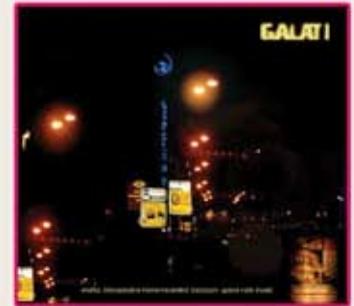
Download: www.pitjamajusto.com

GALATI – WISTFUL

Benekkea Net Label

Il titolo preciso di quest'opera è: "Wistful, introspective home-recorded bedroom space rock music", ma facciamo un po' d'ordine. Letteralmente: musica rock spaziale introspettiva da cameretta registrata in casa. Occupandomi di musica Open Source ormai da un po' di tempo, non mi stupisco che questo disco sia stato registrato in casa, a maggior ragione in cameretta, ormai lo fanno anche gli artisti più celebri e Roberto Galati, che non è certo famoso come un po' tutti i musicisti italiani che decidono di comporre musica strumentale o "non allineata a quelli che sono i gusti del pubblico" (come se il pubblico fosse un unicum in stile Collettivo Borg) è comunque arrivato alla pubblicazione del suo ottavo disco, contando anche i primi demo. L'avventura di Galati nella musica inizia nel 1998, e non ci potrebbe essere espressione migliore per parlare della sua volontà di descriversi attraverso un flusso di suoni e di raccontare la propria vita con memorie, ricordi e sensazioni esclusivamente musicali. E' questo "Wistful, ecc..." un disco introspettivo? Sì, lo è. O almeno riesce a creare un'atmosfera semi-onirica, rarefatta e cullante, soprattutto grazie ad un violino sapientemente amalgamato a basso e percussioni. E' questo un disco rock? Sì, secondo me è rock nello spirito, ovvero, non è rock tanto quanto un disco heavy metal e per fortuna non è rock poco quanto ciò che ci spacciano per rock. E' un'opera realizzata con molta passione, certo non è perfetta, ad esempio non mi è piaciuto l'uso della voce nella traccia 4 "Light", in questo brano si intrecciano due splendide voci, una maschile e una femminile (Stella dei Kitsune), ma spesso si sovrappongono in modo confuso e il risultato finale perde un po' di eleganza, un peccato perchè l'arrangiamento generale è molto valido e la canzone è in generale molto bella. Forse la traccia che preferisco è la prima: "Steal My Thoughts", quella più rock (non mi smentisco mai) un bel pezzo new wave strumentale ritmato e con una buona orchestrazione sullo stile di Jim Steiman ma meno operistico. Caldeggio l'ascolto a tutti i nostalgici degli anni '80 e a tutti quelli che cercano un disco ben fatto, da ascoltare quando volete rilassarvi senza però rischiare di addormentarvi, e poi è gratis!

Download: www.benekkea.net



MOMOTTI

Pitjamajusto Net Label

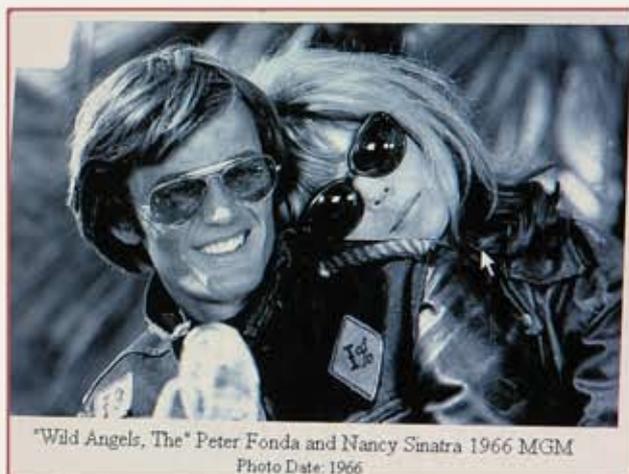
Momotti è un nuovo progetto musicale nato un po' al contrario, infatti è nato nonostante la sua volontà di non nascere, che include alcune impressioni sul nuovo millennio ma non solo, non è solo un progetto politico e non rappresenta affatto la volontà di auto esprimersi del compositore, non è dedicato a nessuno ed è dedicato a tutti quelli che se ne fregano di essere vivi o morti. Queste poche deliranti righe sono ciò che si trova sulla pagina del sito www.pitjamajusto.com dedicata a Momotti, una non-descrizione forse dettata dalla volontà di essere creativi ad oltranza o dalla incapacità di descriversi. In effetti non è facile spiegare la musica di Momotti, ma ci viene in aiuto un'informazione poche righe più sotto: "Parte delle tracce dell'album compongono la colonna sonora del film d'animazione francese in stop motion Gramma di Gregory Petitqueux", seguita dal link al trailer del film. Ho guardato il trailer di Gramma. L'ho trovato interessante e ben realizzato, soprattutto fotografia e scenografie, l'animazione è poco fluida, ma essendo un progetto autoprodotta e realizzato da un paio di persone, se la cava benissimo. E poi c'è la musica. La musica di Momotti è strettamente legata a questo film, il protagonista di Gramma è un pupazzo meccanico che rappresenta la costante opera umana della sostituzione di artefatti umani alle opere di natura. Come Gramma, anche Momotti si muove in un deserto, abita un luogo realizzato con scarti e campioni di vari generi musicali naturali alchemizzati a bulloni ritmici, riuscendo a far convivere ritmi tribali ancestrali a solide composizioni tecnologiche. Musica elettronica? Sì, ma non la solita dance, e nemmeno lenti ritmi gotici o spaziali. La musica di Momotti assomiglia di più ad una antica danza maghrebina distorta in Pro Tool ed effettuata all'inverosimile. Mai fastidiosa. A volte si insidiano, tra un glitch e sample, alcune parole in italiano appena sussurrato. Il pezzo migliore? Mi è piaciuto molto il quinto brano "Mel Odiosa", forse quello più trascinate e surreale.

Monotti, una bella nuova scoperta, andatelo a scoprire anche voi, tanto è scaricabile gratuitamente e legalmente sotto licenza Creative Commons.

recensioni a cura di Andrea Ballan



Quanti film hanno per tema il viaggio, quanti amori sono nati su uno spostamento che da fisico poi diventa dell'anima...invece che parlare di tutti (impossibile!) ne scegliamo tre, tre capolavori assoluti che presentano tre tipi di viaggio, recuperateli in DVD...
Buon Viaggio!

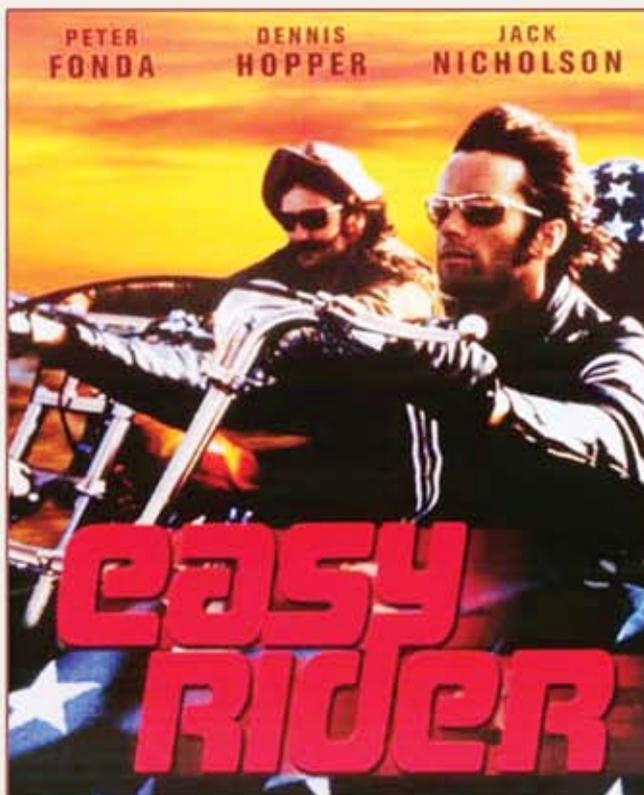


viaggio

a cura di
Corrado Colombo

EASY RIDER per chi è sempre in viaggio e vive la strada come se fosse la sua casa, per chi intende il viaggio come una forma di liberazione e ribellione (che è come andare al cinema).

I due amici Billy (Dennis Hopper) e Wyatt (Peter Fonda), dopo essersi procurati un bel po' di soldi, si comprano due choppers e partono per un viaggio che li porterà ad attraversare gli Stati Uniti dalla California a New Orleans, per vedere il carnevale. Durante il loro viaggio è evidente che vanno verso luoghi e persone che non li desiderano e che hanno paura di ciò che essi rappresentano. Nel loro viaggio Billy e Wyatt incontrano tra gli altri un avvocato alcolizzato (Jack Nicholson) e saranno ospiti di una comunità di ragazzi, dove conosceranno due ragazze. Nel film ci sono tutti i temi e valori forti di quegli anni: marijuana, lsd, il pacifismo, la protesta hippy, la musica rock nella colonna sonora, la condivisione col prossimo. Nel finale lo scontro tra l'ideologia ed il sogno di libertà dei due protagonisti (sentimenti e speranze sempre vivi nei giovani di tutte le generazioni, motivo per il quale i due protagonisti incarnano un mito oltre che un desiderio connaturato all'uomo) e la realtà che li circondava.





LA FINESTRA SUL CORTILE per chi è costretto all'immobilità e allora per forza di cose deve viaggiare con la fantasia, costruire itinerari e percorsi, immaginare e ricreare una realtà che non può vivere (che è come andare al cinema...)

Il fotoreporter "Jeff" Jefferies (James Stewart) avendo riportato una frattura, è costretto ad un lungo periodo d'immobilità che trascorre nel proprio appartamento. La monotonia di questa vita di recluso è resa per lui sopportabile dalle visite di Lisa (Grace Kelly), una ragazza innamorata di lui, e dalla continua osservazione dei fatti altrui attraverso la finestra sul cortile. Tra i vicini sottoposti al suo controllo attira in modo particolare la sua attenzione un certo Thorwald, commesso viaggiatore in bigiotterie, alle prese con una moglie malata e bisbetica. Una notte Jefferies osserva lo strano andirivieni di Thorwald, munito di una valigia di alluminio. Il giorno dopo e nei giorni seguenti il reporter non vede la signora Thorwald, nè può notare alcun indizio della sua presenza nell'appartamento: dicono che è partita, ma Jefferies subodora un delitto. Aiutato da Lisa, egli si dà da fare per raccogliere delle prove che confermino la sua ipotesi. Un agente di polizia, suo amico, informato dei suoi sospetti, non mostra di dividerli; ciò nondimeno Jefferies persiste nelle sue indagini e, dopo aver corso il rischio di essere gettato fuori dalla finestra dall'assassino, riesce tuttavia a farlo arrestare. Nello svolgimento della sua non facile azione, il fotoreporter ha avuto la collaborazione di Lisa, che ha dimostrato di possedere preziose doti e diverrà indubbiamente la sua compagna.

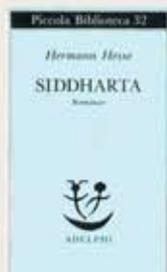


2001 ODISSEA NELLO SPAZIO, per chi viaggia lontano dall'uomo, ma talmente lontano che poi si ritrova totalmente dentro e alle origini dell'umanità (che è come andare al cinema).

Gli istanti più importanti della storia del genere umano sono stati scanditi fin dal principio dalla comparsa di un misterioso monolite nero. Nel 2000 riappare sul pianeta Giove e provoca la scomparsa di una squadra inviata per dare una spiegazione all'interruzione dei contatti con la Terra; diciotto mesi dopo una spedizione di cinque umani più un computer (l'infalibile elaboratore HAL 9000) viene inviata per risolvere l'enigma.

Caposaldo e pietra miliare della storia della settima arte, "2001: Odissea nello spazio" ha rivoluzionato per sempre il modo di fare science-fiction, collocandosi al centro del genere fantascientifico e individuandone un ulteriore filone all'interno, del quale è unico esemplare. Un'opera di immane complessità, organizzata come una sinfonia, in cui la musica è fondamentale più che in ogni altro film di Kubrick: la ieratica "Also Sprach Zarathustra" sottolinea in particolare la più ardita e vertiginosa ellisse di tutti i tempi, l'osso della scimmia che si trasforma nella navicella spaziale. Film totale, di immenso coraggio: Kubrick non si sottrae di fronte a nulla, non arrestandosi neanche di fronte all'impossibile tentativo di una rappresentazione visiva dell'Infinito. Nel contesto di un'analisi originalissima e del tutto personale, non mancano riferimenti a Kant, Nietzsche e ovviamente Omero (uno dei personaggi si chiama Dave Bowman, cioè "arciere", come Ulisse; HAL 9000 è, a suo modo, un Ciclope).





Hermann Hesse - Siddharta

Siddharta è un ragazzo indiano che intraprende il viaggio più difficile dell'uomo: quello alla ricerca del senso della vita per superare il dolore e raggiungere la pienezza dell'esistenza.

E lo fa ricercando il proprio credo e i propri valori, senza mai soffermarsi in uno stato, in un continuo divenire di conoscenza. Così dapprima segue le pratiche ascetiche dei monaci buddisti per poi abbandonarsi ai peccati della Città, diventando un pellegrino spaziale, una sorta di pendolare dell'lo, che strenuamente vive nuove esperienze per raggiungere una migliore comprensione della realtà, della vita e della morte. Dal suo cammino si rimane affascinati perché è una parabola della vita, che supera i propri limiti dello spazio e del tempo, in un continuo divenire di esperienze, che porteranno Siddharta alla vera saggezza. Ed è proprio nella consapevolezza di sé, che l'uomo deve trovare non solo la propria essenza, ma anche la propria forza e il proprio stimolo a vivere. Non bisogna mai fermarsi all'apparenza, ma continuare a sperimentare, in un perpetuo divenire di noi stessi, in un'eterna ricerca del nirvana in vita, che deve continuamente passare attraverso i cambiamenti e i passaggi obbligati dell'esistenza. Ma è un cammino fecondo, che non potrà che farci crescere come persone, e i cui frutti raccoglieremo in ogni epoca della nostra vita.

(Adelphi, € 8,00)



Carlo Biagi - Voglia di volare

Questo libro propone un itinerario irreal e fantastico, che ci porta a contatto con l'anima e con l'energia che ci spinge a incarnarci, a vivere e a evolverci. Per Carlo Biagi, che è un viaggiatore dell'anima fin dalla nascita, volare con l'anima significa uscire dal corpo e trasferire la propria energia dove si desidera, sia in modo spontaneo sia servendosi di tecniche appropriate, per assistere a eventi che si svolgono a migliaia di chilometri da noi. Oltre a raccontare le esperienze dell'autore il libro fornisce una serie di facili esercizi che aiutano a prendere coscienza del proprio mondo interiore, per vivere in armonia con se stessi, imparando a proiettarsi nell'universo e a entrare in dimensioni sottili solo apparentemente sconosciute, che fanno parte della nostra realtà spirituale. Un'opera illuminante, che insegna a ciascuno a scoprire le proprie potenzialità nascoste aprendosi a nuovi orizzonti interiori.

(Sperling Paperback, € 7,50)



Charles Simmons - Acqua di mare

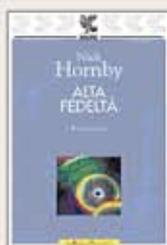
Il capolavoro, inedito in Italia, di un grande contemporaneo americano.

Un impressionante racconto di formazione, dalla progressione pacata ma irresistibile.

Nell'estate del 1963, sull'isola di Bone Point, il sedicenne Michael si innamora per la prima volta: di Zina, figlia dell'affittuaria. Michael è in vacanza col padre e tenta di impressionare la ragazza, sfiorando la tragedia. Che esplose quando il ragazzo capisce che anche suo padre ama la giovane, e che Zina non ha occhi che per lui.

In un crescendo magistrale, la storia culmina in uno scioglimento sconvolgente, nel corso della festa di mezz'estate.

(BUR, € 9,20)

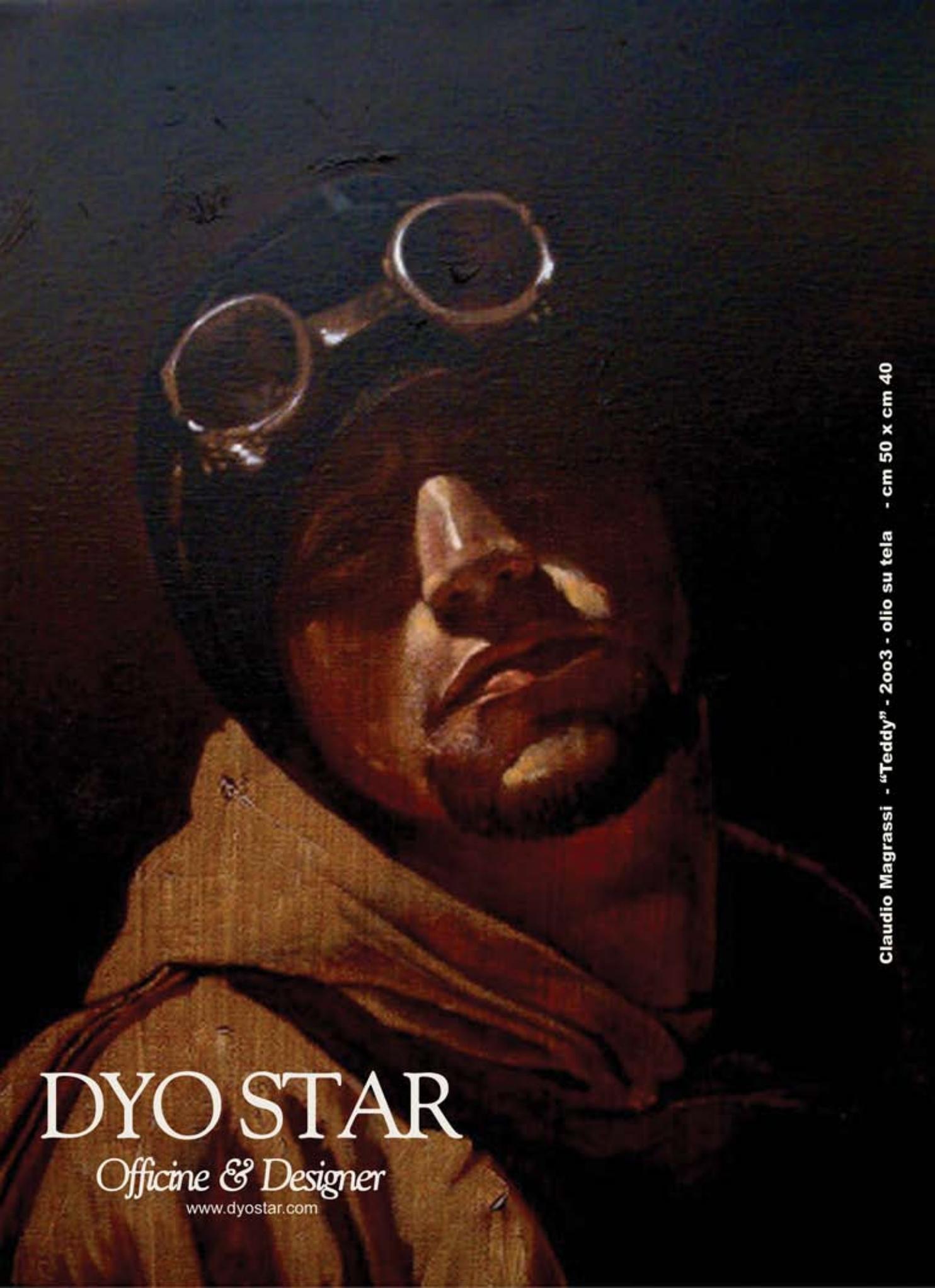


Nick Hornby - Alta fedeltà

Trentacinquenne appassionato di musica pop, ex dj, attualmente proprietario di un negozio di dischi in cattive acque, Rob Fleming è pieno di interrogativi che lo inquietano ed è appena stato lasciato dalla sua ragazza. Problemi esistenziali, gelosia, perdita e desiderio, accompagnano l'exasperato Rob in giro per la Londra dei locali e della musica d'avanguardia.

E' in questa atmosfera che nasce un simpatico gioco, divertirsi a stilare classifiche (i top five di ogni tempo) su tutti i possibili argomenti: i migliori film, libri, complessi musicali, le migliori canzoni ma anche le migliori fregature d'amore (naturalmente le sue, che non sembra siano poche). Appassionato, amaro, commovente ma soprattutto ironico, Alta Fedeltà mette in scena le avventure, gli amori, i sogni, le disillusioni di una generazione (di trentenni) già piuttosto provata, ma ancora piena di voglia di vivere.

(Guanda, € 8,00)

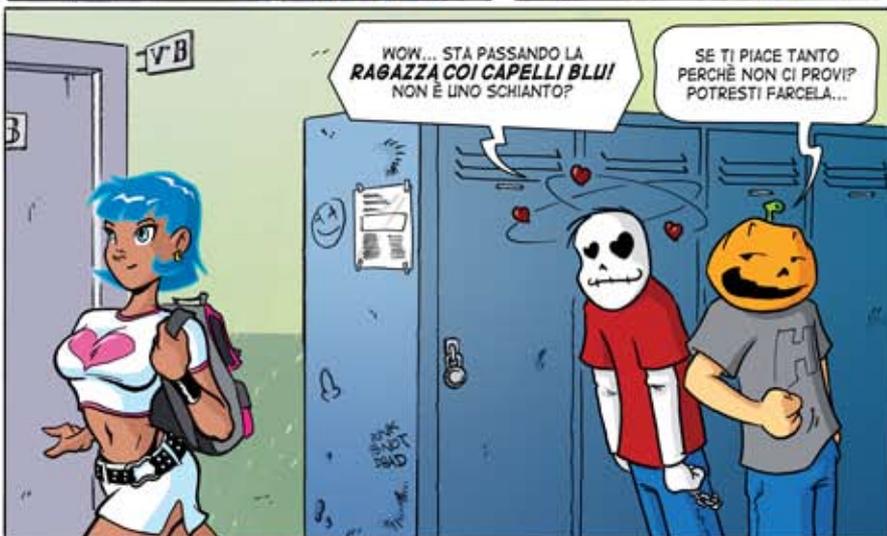
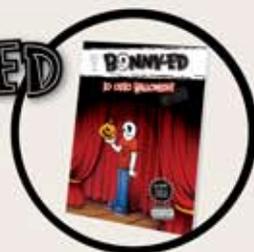


Claudio Magrassi - "Teddy" - 2003 - olio su tela - cm 50 x cm 40

DYOSTAR

Officine & Designer

www.dyostar.com



Entra nel Pentolone di

G.A.Z

GENUINE ANAR *Club* ZEAL

FORUM

VIDEO

ARTISTI

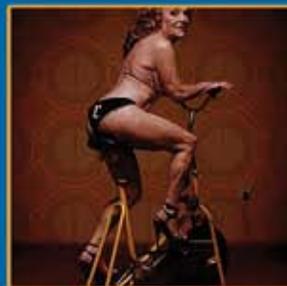
MUSICA

FOTO

MODA



- Divertiti guardando gli **spot** ed i **backstage**
- Iscriviti al **forum**
- Fatti sentire e dacci i tuoi input
- Alla ricerca degli **artisti**
- **Foto XXX** rubate dai paparazzi del set
- Ascolta i brani inediti dei Radio Londra
- **Video** sexy hot shot



www.gazmagazineclub.net/forum



ZONA BRERA[®]
LAB

WEB ANIMATION



WWW.ZONABRERLAB.COM

Progetto grafico: Chan Park



La Panchina con le palle

attori: Ivan, Moy & Riccardo

fotografo: oZZo - assistente: Anaiss

grafica: Liz



MA TU CHE
HAI PORTATO? ...

IL FERRO DI MAMMA!



CI VORREBBE QUALCOSA
DI PIU' INTERESSANTE!!...

MA DAI E' UNA PESCA!







IO COMPLALE CHIESA !



NON PUOI!... DEVI PRIMA COMPRARE IL BIGLIETTO !



IO COMPLALE TUTTI I BIGLIETTI !



MA CHE CIULATA !



MA CHE CAZZO DEVI FARCI CON UNA CHIESA ?!





TO BE CONTINUED... AL PROSSIMO BUSINESS !...

AAA

Cerca G.A.Z !!!

Stiamo cercando i nostri lettori
piu' attenti.

Se hai scoperto il nostro free press
e pensi che ti piacerebbe
trovarlo anche nella tua città
scrivici e consigliaci il locale
che ritieni più giusto!
Vogliamo arrivare
proprio da te!

G.A.Z è QUI!



Potete inviare le vostre e-mail a :
redazione@gazmagazine.net

FREE PRESS TRIMESTRALE
N.06 - PRIMAVERA 2007

G.A.Z
GENUINE ANAR *Ma* ZEAL

Direttore responsabile
Elisabetta Friggi

Redazione
Moda
a cura di **Michela Tieppo**
collaboratori :
Valentina Di Mauro,
So Young Kweon,

Musica:
Andrea Ballan

In & Out:
a cura di **Elisabetta Friggi**

Responsabile fotografia:
Ivano Tomba

Impaginazione grafica
a cura di **Mickey**

Grafica web:
Maxnet, a cura di **Zillur Ramman**

In questo numero hanno collaborato:
Alba Rea, "Anaiss" Iliara Maraschi, Chiara Ciurli,
Corrado Colombo, Den Allara, DJ Sangre, Ela,
Flavio Campagna, Ivan Mazza, Laura Gigante, Liz
Massimiliano Mazza, Michele Succio, Michelle Latep,
"Moy" Moises Gallavotti, Riccardo Hullkai,
Rocco Riva, Teresa Rogliero

Redazione G.A.Z
Via Scarlatti 30
20124 MILANO
Tel.0039.02.66982599
Fax 1782786862
Email: redazione@gazmagazine.net
www.gazmagazine.net

Marketing Advertisement:
adv@gazmagazine.net
Michele Succio
Valeria Licandro

G.A.Z fashion magazine
Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 464 del 01/06/2005

G.A.Z Distribuzione gratuita:
(Milano) Lombardia - Emilia Romagna - Friuli -
Lazio - Liguria - Piemonte - Puglia - Sardegna - Sicilia - Toscana

Stampa:
ARTI GRAFICHE DECEMBRIO
Via P.C. Decembrio, 23 - 20137 Milano
tel. 02.55015930
info@decembrio.it - www.decembrio.it

G.A.Z Fashion Magazine cerca: fumettisti, disegnatori, pittori, poeti,
fotografi e collaboratori per redazione articoli, vendita spazi
pubblicitari. Requisito essenziale: la passione!
Scrivere alla redazione: redazione@gazmagazine.net
o inviare fax al n.1782786862

Zona Brera

Red Label

www.zonabrera.com

Foto : Emanuele Sironi

Zona Brera
Red @ Label®

www.zonabrera.com